Anno 1872. Roma - Venerdì, 29 Marzo Num. 89.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello; numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 marzo 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farle sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO o con biglietti di Banca in PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, od ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.

PARTE UFFICIALE

Il N. CCXXVI (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima per la *fabbricazione dello zucchero in Italia* sedente in Roma;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società anonima per azioni al portatore, sedente in Roma ed ivi costituitasi per pubblico atto del 23 novembre 1871, rogato F. Delfini, colla denominazione di *Società anonima per la fabbricazione dello zucchero in Italia* è autorizzata, ed il suo statuto depositato negli atti dello stesso notajo F. Delfini con istromento del 15 febbraio 1872, è approvato colle seguenti modificazioni;

a) All'art. 25 si aggiunge in fine la clausola; « previa l'autorizzazione governativa. »

b) Nell'art. 48, tra le parole: « è incaricato » e quelle: « della spedizione » si inseriscono queste altre: « sotto l'autorità e per delegazione del Consiglio d'Amministrazione. »

c) Nel 5° comma dell'art. 44 alle parole: « sotto i suoi ordini tecnici » sono sostituite queste: sotto i suoi ordini i direttori tecnici. »

d) Nell'art. 54 tra le parole: « nuovamente convocata » e quelle: « previo avviso » si inseriscono queste: « entro un termine non maggiore di un mese. »

e) All'art. 65 si aggiunge questo comma:

« Il bilancio o resoconto annuale, appena approvato dall'assemblea generale sarà pubblicato e trasmesso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. »

Art. 2.

Detta Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire centocinquanta, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Veduto il decreto Ministeriale del 7 luglio 1868, N. 4469, col quale sono stabilite le norme per l'applicazione dello articolo 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione ai professori straordinari che domandano di essere nominati ordinari;

Veduti gli atti del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione intorno al modo di provvedere alla cattedra di filosofia teoretica e storia della filosofia nella R. Università di Palermo; per la quale è proposto uno dei professori straordinari della stessa facoltà;

In osservanza del 2° paragrafo dell'articolo 3° del citato decreto Ministeriale 7 luglio 1868,

Si rende noto:

Che dovendosi provvedere alla cattedra di filosofia teoretica e storia della filosofia nella R. Università di Palermo, con applicazione dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859, chiunque creda applicabile a sè tale articolo di legge, ed aspiri, a questo titolo, ad essere nominato professore ordinario della cattedra preaccennata, è in facoltà di presentare a questo Ministero una domanda documentata entro il termine di trenta giorni dalla data del presente annunzio.

Roma, addì 16 marzo 1872.

Il Segretario Generale: G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione d'una rendita 5 0[0, al n. 4166 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Firenze, per annue L. 85, al nome di Masini Flavio, fu Giovanni, minore sotto la tutela della di lui madre Luisa Nannucci, vedova Masini, domiciliato a Quaracchi (comune di Brozzi), allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Masini Fabio, ecc., ora divenuto maggiore d'età.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 12 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione e nel contempo il tramutamento al portatore di due rendite consolidato 5 per cento num. 128405 e 161352 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, di cui la prima per lire 255 al nome di Parascandolo *Aniello* fu Luigi, e l'altra di lire 200 al nome di Parascandolo *Agnello* fu Luigi domiciliati in Napoli, allegandosi l'identità della persona delle medesime in quella sola di Parascandolo Aniello.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica e si passerà al tramutamento.

Firenze, 31 gennaio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica della intestazione di una rendita 5 p. 0[0 al n. 103578 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, per annue lire 85, al nome di Barnascone Raffaele di Francesco, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Bernascone Raffaele di Francesco.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 4 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

TEMESVAR

Rapporto del R. Viceconsole Francesco Lamberteughi.

Temesvar, in lingua ungherese *la fortezza della Temes*, è ritenuta la città più commerciale ed industriale, la più ricca e civile della Bassa Ungheria.

Giace a 45° 45′ di latitudine nord e 18° 54′ di longitudine est dal meridiano di Parigi, sulle rive della Bega in ubertosa pianura.

Protetta dai Carpazi contro i venti di nord-est, il suo clima è mite, quantunque continentale. Nell'inverno, che dura da novembre a marzo, il termometro centigrado non scende quasi mai sotto 15° di freddo, mentre nel cuor dell'estate segna perfino 35° gradi di caldo al sole.

Piccolissima come fortezza, occupa co' sobborghi uno spazio di circa 2850 ettari e contiene 2357 case con 32,223 abitanti; dei quali due terzi tedeschi, gli altri massimamente rumeni, poi serbi e un migliaio di magiari. Questi ultimi professano la dottrina di Calvino. Dei primi i più son cattolici, molti israeliti (e sono i più ricchi), pochi luterani; de' rumeni e de' serbi il maggior numero appartiene al rito greco ortodosso, gli altri al greco cattolico.

Temesvar è città libera, ovverosia indipendente dall'amministrazione del Comitato. Sotto questo nome prima dell'anno 1848 si intendeva la provincia e l'università dei nobili in essa, cui di dritto spettavane il governo politico, finanziario e giudiziario, ossequente solo agli atti della dieta ed a' propri bene o mal compresi interessi. Le città libere sottostavano invece all'ingerenza diretta e spesse fiate dispotica del sovrano e quantunque egualmente tenute all'osservanza delle leggi dello Stato non potevano tutte insieme inviare alla Dieta più di due deputati, cioè quanti ogni comitato.

Ora esse sono parificate ai Comitati e le elezioni politiche seguono per voto diretto, in giusta relazione al numero degli abitanti del Regno.

Sotto l'alta sorveglianza d'un proprio Obergespan, che oggidì, meglio che un semplice dignitario, potrebbe chiamarsi un ispettore governativo, il municipio di Temesvar composto di 166 membri cioè per metà dei maggiori contribuenti e per l'altra degli eletti del popolo, nomina i suoi impiegati, per mezzo loro (sotto la direzione del sindaco assistito da una Giunta permanente) eseguisce gli statuti che si dà, le leggi dello Stato e, salvo reclamo, le ordinanze ministeriali, che risguardano l'amministrazione municipale; corrisponde direttamente col Governo e con qualunque altro corpo od autorità costituita del Regno, fissa il proprio bilancio, dispone delle proprietà comunali, contrae imprestiti, e in pubblica assemblea, che si riunisce a norma de' suoi statuti od a richiesta dell'Obergespan o del sindaco, oltrechè delle cose suddette, gli è concesso discutere di qualsiasi pubblico interesse e di formare per quelli ch'esso non può risolvere dei voti e di appoggiarli colla stampa, con accordi insieme ad altri municipii, comitati ecc., con indirizzi al Governo e petizioni al Parlamento.

Molte risoluzioni municipali devono, per aver effetto, venir approvate dal Ministero; ma l'approvazione è sottintesa, se il contrario non segue nel termine fissato dalla legge. L'Obergespan presiede l'assemblea; prende, quando crede, conoscenza degli atti e delle corrispondenze del Municipio, interviene nel proporre, sospendere e sostituire gli impiegati; ma il suo scopo principale è di rimuovere più coi consigli e la influenza sua, che con altri mezzi, ogni ostacolo alla regolare amministrazione ed ogni attrito che fosse per prodursi tra il Municipio e il Governo. Suole perciò essere scelto dal sovrano tra i più influenti cittadini del luogo, dei quali siano noti l'affetto alla patria e la devozione ai dominanti principii di governo, qualunque possano essere gli altri loro meriti. Il suo ufficio è incompatibile con ogni altra personale professione ed egli riceve una determinata indennità per ispese di rappresentanza.

La legge 1° agosto 1870, che regola definitivamente l'autonomia de' comitati, distretti e città libere d'Ungheria e Transilvania, costituisce una rarità nel diritto pubblico interno d'Europa, per il modo, col quale ha saputo, conservando i nomi e le circoscrizioni consacrate dalla storia, conciliare il più largo decentramento amministrativo coll'unità del governo dello Stato. Sotto questo rapporto il sistema ivi sanzionato gareggia teoricamente coll'inglese. Peccato, che la nazione sia ancora, generalmente parlando, fra le meno incivilite e per lingue ed inclinazioni de' suoi membri fra le più divise d'Europa!

Temesvar però non lascia molto a desiderare in fatto d'incivilimento, di coltura. Essa ha cinque scuole pubbliche elementari, di cui la comunale conta 1777 allievi e le altre confessionali (cattolica, protestante, greco-orientale e israelita) 911; un ginnasio, una scuola tecnica, sovvenuti contemporaneamente dallo Stato, dal Comitato di Temes, dalla città e il primo ancora dalla mensa vescovile cattolica, quello con 416, questa con 239 allievi; una scuola tecnica privata con 106 ed un'altra domenicale di commercio con 122 allievi; infine un seminario cattolico per tutta questa diocesi, la quale comprende oltre il Banato, la regione della Bacscia tra il Tibisco e il Danubio, il comitato di Arad ed altri distretti.

Temesvar possiede, oltre numerosi ed eleganti luoghi pubblici di convegno e ristoro, un teatro, tre circoli o *clubs*, una società filarmonica e diverse associazioni di signore per iscopi di beneficenza. In essa lavorano sei stamperie e due litografie e vi appariscono tre giornali, dei quali due tedeschi ed uno magiaro, giornali però di poca importanza, perchè limitansi alla riproduzione di articoli pubblicati altrove.

La coltura che incontri è il frutto della prosperità del paese, la quale data da lontano. Cominciò colla cacciata dei Turchi (1716) dal Banato e colla grandiosa colonizzazione delle sue terre sotto l'autocratica ma paterna amministrazione di Carlo VI e di Maria Teresa. Baluardo principale della difesa dello Stato verso la Turchia, sede di tutti gli uffici governativi del Banato, Temesvar divenne il centro dell'incivilimento alemanno in queste contrade.

Qui conferivansi proprietà, sussidi e privilegi ai coloni, qui cumulavansi i loro risparmi, i loro prodotti da vendere o da esportare; da qui tesori per fortificazioni non solo, ma per bonificazioni di terreni, per canali e strade fin allora sconosciuti, venivano ad indigeni e stranieri indistintamente prodigati. Risicoltori e bachicoltori dall'Italia, montanisti dalla Boemia, idrografi dall'Olanda furono allora con seducenti promesse attirati a questa volta, e se ancor tutte le promesse non s'avverarono, il paese ne profittò.

Ma la prodigalità imperiale per una provincia lontana dagli Stati aviti, reclamata come propria dalla nazione ungherese, non offriva bastante compenso per essere duratura ed a condiscendenza della grande imperatrice credo dovuta la reincorporazione del Banato al regno di Ungheria nell'anno 1779.

Temesvar rimase città libera; ma i comitati in cui questa regione era spartita prima dell'irruzione ottomana furono ristabiliti e con essa quella costituzione ungherese, che, come scrisse H. Brougham (*Political Philosophy*, p. II, c. IX) significava: « The privileges of the nobles, the « oppression of the people, the neglect of natio- « nal prosperity, the sacrifice of real and solid « advantages to a nominal glory, and an empty « pride. »

I nobili ungheresi, che all'avanzarsi dei turchi erano scomparsi dal Banato, vi ritornarono e di concerto con quegli indigeni o stranieri, che s'erano nel frattempo, come andava l'uso, coll'acquisto o la concessione di certe terre nobilitati (chiamavansi *magiaroni* ed erano più intolleranti de' magiari) s'impossessarono in virtù del loro rango d'ogni pubblica azienda, e quasi tutte le trascurarono.

Esenti dal servizio della gleba, ma nel resto a loro stessi abbandonati, la generalità de' colonisti, a loro stessi dovettero se ne' 70 anni che seguirono non tutte le opere per il paese compiute dalla precedente amministrazione rovinarono, non tutte le campagne ridivennero paludi.

L'indifferenza, per non dir altro, che Temesvar ed il Banato dimostrarono riguardo alla ri-

APPENDICE

(5)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta coll'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 88)

Quel dopo mezzodì passò in chiacchiere come lampo.

Le fanciulle si pigliavano spasso quanto più potevano alle spalle del collaboratore. Esse lo ritenevano superstizioso, e gli raccontavano mille fole di spiriti e di apparizioni.

La Lorle particolarmente prendeva diletto a ripagargli la sua dotta alterigia, e s'ingegnava di eccitargli la mente in modo che non avesse a dormire quella notte.

Ella fingeva di credere ogni cosa che le raccontava appunto per incutergli maggior paura.

Il collaboratore era felicissimo di siffatta miniera di leggende, e non s'accorgeva della fine malizia di lei.

Nel tornare a casa, l'oste disse cosa molto vera a Reinardo:

— Il vostro compagno è proprio come un bambino, e al tempo stesso è molto istrutto.

Stefano era rimasto al molino, la Lorle camminava a fianco della mamma, ed il collaboratore che le accompagnava amendue, disse ad un dato punto:

— Ora si può vedere il passato e l'avvenire, Voi, in gioventù, dovete essere stata il ritratto della Lorle, sora ostessa, e la Lorle sarà un giorno una donna di garbo come voi.

L'ostessa sogghignò, ma le dispiaceva sentir parlare di sè a questa maniera, poichè per quanto si parli volontieri e senza fine di se stessi, pure dispiace che altri di presenza ne descriva l'indole nostra o ci critichi.

Ma il nostro dotto amico ripigliò:

— Dite un po', d'ondè viene che in campagna si veggono così di raro belli vecchi, e specialmente belle vecchie?

— Vedete, per lo più le famiglie non hanno gran cosa, onde non possono tenere servi, e però accade che ad una donna quattro o cinque giorni dopo aver partorito, conviene andare al lavatoio o al campo. Quando non ci si può curare e riguardarsi, certo e' s'invecchia innanzi tempo.

— Dovreste fondare un istituto, un comitato per l'assistenza alle puerpere.

— Sicuro, ma come poi?....

Il collaboratore prese a spiegare come potesse costituirsi una istituzione consimile, ma l'ostessa trovava molte difficoltà, e particolarmente opponeva come taluna donna non si adattasse di leggieri a vedere estranei bazzicare in casa, ma finì per convenire con lui, e disse:

— Siete proprio una coppa d'oro!

E la Lorle soggiunse:

— Ma che le ragazze possono far parte anche esse di quella società?

— Sicuro. La società si obbligherebbe di assistere ogni puerpera per una quindicina di giorni.

Con questi discorsi si arrivò al villaggio quando già annottava.

Reinardo si unì ad una brigatella di giovanotti che girellava pel villaggio cantando.

A notte avanzata tornò a casa, salì e discese tosto rapidamente le scale.

Il collaboratore stava nella sua cameretta prendendo appunti sulle leggende che aveva intese, ma udendo dalla strada un suono di citara, discese anch'egli.

Sotto il tiglio Reinardo con la citara era circondato da tutto il sesso forte del villaggio.

Cominciò con un bell'adagio, e sapeva modulare i suoni, ora melanconici ora allegri, con tale dolcezza che tutti se ne mostravano tocchi.

Gli astanti ascoltavano con raccoglimento, prendendo grandissimo diletto, ma nondimeno com'ebbe terminato, temettero ch'egli si limitasse a sonare.

Martino si rese interprete del desiderio generale, dicendogli:

— Potreste cantarci qualche cosa, via fateci sentire.....

— Sì, sì — dissero tutti — cantate, cantate.

Reinardo cantò diverse canzoncine assai brevi, che nelle sue peregrinazioni aveva colto più qua più là. La sua voce limpida errava lontano per la campagna bruna e silenziosa, e i gorgheggi alla tirolese pareva che si slanciassero verso il cielo stellato e ricadessero come fuochi di gioia.

La Lorle che in quella aveva voluto andare a letto, si fece alla finestra, stette in ascolto, e proferendo le parole con le labbra così piano da non fidarle neppure all'aria, disse:

— Gli è pure un uomo tanto caro! al mondo non ce n'ha ad essere altri.

Reinardo intanto prese a cantare:

Quando verdeggia l'alpe, il bosco, il colle
Ed esce il capriuol co' suoi piccini,
La pastorella sulle fresche zolle
Guida le mucche ai pascoli vicini.
Quando a te penso, o pastorella mia,
Non posso dirti come lieto io sia!

Il collaboratore conosceva questa canzone e l'accompagnava facendo il basso.

La Lorle ai versi successivi chiuse la finestretta e si pose a letto.

Verso la fine, dove si parla dell'appuntamento, che in quella canzone ha tanta semplicità e vaghezza, quasi tutti i giovani sapevano fare il coro, e l'ultima strofa fu ripetuta dopo le più allegre risate:

Mi ha detto l'amor mio che oggi non viene
Ed oggi nulla mi farà piacer:
Ah! finch' ei torni non avrò più bene
Saranno tutti tristi i miei pensier!
Di liete voci il giovinetto intanto
Partendo, fa la selva risuonar:
Spunta a quel suono alla fanciulla il pianto
Finchè l'ode pel bosco dileguar.

— E dire che questa canzoncina è fatta da una pastorella dell'alpe! — esclamò il collaboratore entusiasta.

— Per dar la buona notte al suo damo! ed ora buona notte dico io a tutti! — conchiuse Reinardo entrando in casa.

I giovanotti si diedero a cantare la novella canzone ancora per un buon tratto del villaggio, e alternavano le strofe alle più grasse risa.

— Che bella giornata abbiamo passata! — disse il collaboratore al suo compagno, come furono in camera.

— Che effetto fa la musica di sera! la luce è una rivale del canto, e non lo può amare. Ma la notte oscura lo culla dolcemente fra le morbide braccia. Tu sai fartela col popolo, a cui converrebbe insegnare col mezzo del canto le nuove verità. Tutto ritorna alle origini, il primo e l'ultimo gradino della coltura si identificano nel canto.

Reinardo non rispose, e l'altro soggiunse:

— Questa sera tu mi hai data la spiegazione sotto forma concreta di una legge della emigrazione popolare dei canti, volevo dire cioè: della migrazione dei canti popolari. Molte volte accade che si rinvengono canti popolari ricchi di tinte locali, trasportati in lontani paesi. Gli uomini come te sono farfalle che recano il polline fecondatore da un fiore all'altro. Oggi avemmo ogni cosa: una figlioletta del mugnaio, un'altra dell'oste, un pittore ed un sonatore. Non mancava che un cacciatore, e poi il romanzo avrebbe avuto tutti i suoi personaggi.

— Lascia in pace il romanticismo, che oggi te ne ha già fatto fare una marchiana.

— Dovresti dipingere la nostra adunanza di oggi sotto il noce.

— Tu mi promettesti pure di non farmi l'osservatore eterno!

— Sì, perdonami, e buon riposo!

Reinardo fino ad ora tarda della notte attese a mettere in ordine le sue carabattole da artista, come se qualche idea gli frullasse pel capo, e la dimane per tempissimo intendesse mettersi al lavoro.

CAPITOLO III.

A monte ed a valle.

Il dimani, dopochè il collaboratore ebbe terminato di pigliare que' suoi appunti sulle leg-

voluzione del 1848, e che per tutta la durata della medesima permise agli imperiali la difesa di questa piazza, loro acquistò pure siffattamente il favore sovrano da venir quindi, insieme alla Bacscia, eretti in uno speciale territorio della corona e Temesvar elevata a capitale di esso e sede di una luogotenenza.

Esso lo fu per dodici anni, anni di despotismo, di strazio per quasi tutte le altre parti dell'impero, per questa di beneficio immenso. Abolito ogni servaggio, ogni vincolo feudale, la giustizia resa imparziale, le spese per istrade, canali e simili rimesse a carico dello Stato, uno sciame d'impiegati quasi tutti tedeschi, un altro di commercianti (israeliti) attirati a Temesvar, ravvivarono, rinnovellarono la città, si costruirono quasi un intiero sobborgo, vi concentrarono il mercato di tutto il territorio, propagarono la fama de' ricchissimi prodotti agrari, forestali e minerali del Banato e vi stabilirono diversi rapporti colla Germania, la Svizzera, l'Olanda e la Inghilterra. Con vie di ferro, vie d'acqua, telegrafi, Temesvar fu posta in facile, economica ed immediata comunicazione con Pest e Vienna, con Galatz, Fiume e Trieste, e di là con tutto il resto del mondo civile.

Cotanto impulso verso il meglio non cessò col ripristinamento del regno d'Ungheria; anzi si accrebbe per lo spirito liberale de' nuovi governanti, della nuova costituzione. In pochi anni Temesvar vide sorgere dentro ed intorno alle sue mura non meno di 32 stabilimenti industriali, diversi istituti di credito, nuove società di commercio, ecc., che la compensarono largamente della scemata importanza politica e militare; che dico? i suoi cittadini or vorrebbero di quest'ultima abolir perfino le traccie, togliendole la qualità di fortezza per assicurarle quella di città commerciale ed industriale.

Però se questo popolo ha saputo giovarsi dei nuovi dritti, delle nuove libertà, dimenticò fra gli altri il dovere che ora gli incombe di provvedere, per quanto possibile, co' mezzi proprii alla conservazione de' canali, allo arginamento de' fiumi, alle strade e così via; ed oggi son due anni che per questa trascuranza le messi del Banato furono distrutte dalle inondazioni, le strade fatte impraticabili, e momentaneamente isterilite le sorgenti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Ancor adesso le febbri e la fame dominano nelle abitazioni de' contadini e degli operai, v'ha penuria in quelle de' proprietari di terre usi a scialacquare quando i raccolti son buoni, falliscono molti commercianti, e quel ch'è peggio, ancor taluno degli stabilimenti industriali fondati coi risparmi del povero. Governo, città e comitati si danno ora la mano per ovviare alla crisi. Il primo rinunciò a un milione di fiorini sull'imposta prediale del Banato, è in procinto di concedere una nuova ferrovia da Temesvar ad Orzova, che adempiendo ad un bisogno lungamente sentito dia lavoro ai più bisognosi e vita al commercio, ed anticipò 30 mila fiorini per lo studio d'un nuovo piano di rettificazione e canalizzazione generale delle acque di questo territorio; gli altri formarono un consorzio di tutti gl'interessati per raccogliere i mezzi e mandare ad esecuzione quel piano nel più breve tempo possibile.

Imperocchè la parte bassa e più fertile del Banato (da Ban, signore, titolo dato nel 1209 al capo del distretto vallacco, Severino, cui spettava la difesa di questa frontiera) se dai fiumi Maros, Tibisco e Danubio che lo chiudono al nord, ovest e sud, sicchè i Romani lo dissero *Dacia ripensis*, è da quelli che scendendo dalle montagne all'oriente lo traversano, Bega, Temes, Berzava, Karas ed altri, deriva, quando curati, vantaggi immensi, da essi risente pure, quando si trascurino, le maggiori calamità. Un granaio durante la dominazione romana, non era più che una sola palude all'epoca dell'espulsione dei Turchi. Casa d'Austria coi canali della Bega, della Berzava e di Maria Teresa, e ai giorni nostri col loro ripulimento e l'estesa rettificazione de' fiumi pervenne a prosciugarne la massima parte; ma ancora oggidì non vi si ergono case che non siano fondate sopra piloni, ed è costosissima la manutenzione delle strade, perchè in tutto il piano non si troverebbe una pietra, che l'uomo non v'abbia trasportata. Pare a taluni, che il mezzo radicale di proteggere il Banato dalle inondazioni sarebbe quello già adoperato da Traiano, d'allargare il passaggio del Danubio per le così dette porte di ferro e impedire così il rigurgito in tempi di piene delle sue e delle acque del Tibisco e di altri fiumi sussidiarii.

Temesvar soffre, ma spera nelle naturali sue risorse e nell'appoggio dello Stato; al quale non mancano ragioni di favorirla, sopratutto, se all'avvenire di essa più che al passato riguarda. Fin d'ora Temesvar e i tre Comitati in cui si parte il Banato contribuiscono da soli 10 milioni sopra i 106 1|2 milioni di fiorini a cui ascendono le entrate dell'Ungheria e Transilvania. Da Temesvar procede assai più di leggieri che altrove la conquista morale dell'Ungheria, de' Rumeni e de' Serbi, che occupano tanta parte del suo territorio; perchè secondatavi dai Tedeschi, che dal canto loro ravvisano nella conoscenza della lingua e nella buona armonia colla schiatta ungherese il modo più sicuro di partecipare come per l'addietro alle ricchezze e perfino al governo della nazione. In Temesvar risiedono sotto la diretta dipendenza del ministero ungherese, una direzione di finanza, un'altra dei beni demaniali, una terza del lotto coi relativi uffici subordinati per l'esazione delle imposte regie e dei dazi e per la vendita di oggetti di monopolio per tutto il Banato; una direzione delle poste ed un'altra de' telegrafi per lo stesso territorio, infine una Camera di commercio, arti e mestieri che estende la sua azione a sette Comitati e ai distretti e alle città libere in esse rinchiuse. Da oggi in poi funziona, separato dall'amministrazione, un tribunale di prima istanza ed una pretura urbana, i cui membri ormai sottratti all'alea dell'elezioni ed alle influenze di partito, nominati a vita dal re, ed inamovibili, offrono la massima garanzia al regolare andamento della giustizia. Qui l'Obergespan e tutti gli uffici municipali, qui l'Obergespan e gli uffici centrali del Comitato di Temes; qui sotto la dipendenza del ministero della guerra, comune alle due parti dell'impero, risiede un comando generale per il Banato, la Bosnia e le frontiere militari ungheresi. Nè posso passare sotto silenzio un concistoro e un vescovado cattolico, le cui rendite annuali si calcolano ad oltre 200,000 fiorini, un concistoro e vescovado greco orientale, un gran rabbino ed un pastore protestante; comunque non vorrei, che dall'enumerazione di codeste dignità religiose si conchiudesse, che Temesvar sia città devota ai loro principii; tutt'altro!

Ma tutto questo non prova l'importanza della città non solo rispetto all'Ungheria, ma ancora all'Europa, quanto il suo commercio e le sue industrie; e valgano a darne testimonianza i seguenti dati favoritimi dal presidente della Camera di commercio e riferibili all'anno 1869, quando la presente crisi non aveva peranco incominciato.

Temesvar conta 866 firme commerciali, 1045 esercenti arti e mestieri; conta due casse di risparmio, una filiale della Banca nazionale austriaca, tre banche private di sconto e giro, in tutto 6 stabilimenti di credito con un movimento complessivo annuale di cento milioni di fiorini; un'impresa di strada ferrata a cavalli, che collegando la città ai sobborghi trasporta da 760 mila passeggieri all'anno e rende quasi 50,000 fiorini, dedotte le spese; una agenzia della Società di navigazione a vapore sul Danubio, un'altra della ferrovia dello Stato ed una terza di quella detta del Tibisco; infine una Borsa, chiamata ancor Lloyd, alla quale spetta per legge il diritto di sentenziare in tutte le questioni che si elevassero tra' suoi membri, per ciò che risguarda la compra e vendita di pubblici effetti ed altri titoli di valore.

La grande industria vi è rappresentata da 32 fabbriche generalmente esercitate con macchine a vapore, delle quali ventiquattro appartengono a Società per azioni con un capitale di 7,200,000 fiorini. La produzione lorda annuale di codeste fabbriche si fa salire al valore di 12,356,000 fiorini. Oggetti principali della medesima sono:

1. Le farine. Queste sogliono da diversi anni esser vendute a case triestine, le quali ne fecero un eccellente articolo di esportazione per Bombay.

2. Gli spiriti; 3. la birra; entrambi sono in grande misura esportati verso la Serbia e la Rumenia: accanto alle loro fabbriche furono erette delle stalle enormi; e in ciascuna parecchie centinaia di buoi e maiali vengono, colle fecole dei grani usati nella fabbricazione, ingrassati per il consumo di questa e delle città di Pest e di Vienna.

4. Il tabacco per conto del R. erario; 5. l'amido grandemente richiesto dalle manifatture di Moravia e di Boemia.

6. La carta di paglia per imballaggio; 7. la colla; 8. dei lavori in legno in ispecie pei pavimenti delle case signorili; 9. le candele stearìche; 10. i zolfanelli, prodotti questi che escono raramente dalle frontiere del Regno.

11. Infine il gas per l'illuminazione di questa città e suoi sobborghi.

Come si vede, tutte queste fabbriche hanno per iscopo l'uso e la trasformazione dei generi naturali di cui più abbonda la circostante regione, quali sono il frumento, l'orzo, il grano turco, il tabacco che si coltivano sul piano, il legname ai piedi e sulle pendici delle montagne, i minerali e soprattutto il carbon fossile, che da esse vengono estratti (dell'oro e dell'argento la produzione odierna è minima). Di questi prodotti e del vino squisitissimo che danno i colli lungo la Maros al nord e lungo la Karas ed il Danubio al sud del Banato, giungono immense quantità su questo mercato non solo pel consumo de'suoi abitanti e delle sue fabbriche, ma eziandio per esserne esportati. Ciò dicasi in ispecie delle granaglie per la cui compera e spedizione verso Trieste, la Svizzera e la Germania appositi agenti sono qui stabiliti o vi vengono da quelle parti all'epoca della raccolta. Le granaglie costituiscono il solo prodotto che dal Banato, talvolta in grandi quantità, giunge fino all'Italia. Ciò avviene per mezzo delle ditte commerciali di Trieste e fra qualche anno forse più convenientemente col mezzo di quello di Fiume. Un commercio diretto di qualche entità fra l'Italia e il Banato non è possibile: 1° perchè l'Italia non produce oggetti di cui siavi qui grande consumo e che non possanvi a più buon prezzo venire da altri luoghi; 2° perchè la spedizione colà di queste granaglie segue per acqua sino a Sissek in Croazia, donde inoltrate per ferrovia a Trieste o a Fiume devono procedere per mare ed a vela verso i porti d'Italia; ogni altra via è assai più costosa, ma della presente nessuno meglio dei negozianti di Trieste o di Fiume sarebbe in caso di correrne i rischi e le eventualità; 3° perchè mentre Trieste da un lato, la Svizzera e la Germania dall'altro offrono un esito certo e vantaggioso a questi prodotti, l'Italia non l'offre, che in casi eccezionali. Quando la Bassa Ungheria non sarà più esposta come oggidì alle inondazioni, nè la mano d'opera le farà sì grande difetto da doversi lasciare incolti ottimi terreni, e in tempo d'ordinario raccolto, chiamar interi reggimenti dell'esercito oltre a frotte di gente dalla Bosnia, dalla Serbia, Bulgaria e Valacchia per mietere i grani e simili; la produzione di questi potrà duplicare ed il corso de'loro prezzi permettere ai medesimi di concorrere anche sui mercati d'Italia coi grani della Russia, della Rumenia, ecc.

L'indicazione de'generi ed articoli principali che si presentano su questo mercato, nonchè la media del loro prezzo corrente, rilevasi dall'unito prospetto.

Il valore dell'importazione a Temesvar si calcolò a 32 milioni di fiorini per l'anno 1869; quello della esportazione a circa 40 milioni. Per via ferrata si sono introdotti ed esportati 3,713,452 e pel canale 893,356, in tutto 4,706,808 centinaia doganali pari a 235,340 tonnellate. Il solo tabacco greggio introdotto per uso delle fabbriche erariali rappresentò il valore di 600,000 fiorini.

La posta di Temesvar e gli altri uffici dipendenti da questa direzione ricevettero e spedirono in detto anno:

a) Lettere affrancate	3,298,608
b) Lettere non affrancate	178,272
c) Lettere raccomandate	387,632
d) Mostre e campioni	81,018
e) Manoscritti e stampati sottofascia	282,978
f) Giornali	860,587
g) Pacchi diversi	601,587
In tutto capi	5,690,682

Dei pacchi diversi anzidetti 390,230 furono consegnati da od a privati e secondo le rispettive dichiarazioni contenevano per 67,617,192 fiorini, di valori.

Gli uffici telegrafici dipendenti dalla direzione di Temesvar ricevettero e spedirono:

Da e per luoghi dell'Ungheria	n. 79,850
Da e per luoghi fuori dello Stato	» 2,280
In tutto telegrammi	n. 82,130

Coincidono fin d'ora a Temesvar tre strade ferrate, di cui l'una mette ad Arad e quindi alla Transilvania ed al nord dell'Ungheria, l'altra a Szegedin e di là a Pest, Vienna e ad ogni altro punto d'Europa, la terza a Bazias, punto estremo meridionale della rete ferroviaria ungherese verso i paesi di Turchia.

Per acqua, ossia per il canale della Bega, questa città comunica col Tibisco e quindi col Danubio la Drava e la Sava.

Queste, astrazion fatta delle strade ordinarie, ora in pessime condizioni, sono le arterie per le quali Temesvar partecipa della vita commerciale europea. Avverandosi, come si ha ogni ragione di credere, la linea ferrata da Temesvar ad Orsova, che traverserà i ricchi depositi minerari e forestali del Banato e coinciderà colle linee di Bucarest e Costantinopoli essa si troverà sulla via forse la più diretta tra il Bosforo e la Manica, e che cosa voglia significare una tale situazione per una città come questa commerciale ed industriale è più facile immaginare che descrivere.

NOTIZIE VARIE

La *Lombardia* pubblica il seguente verbale dell'adunanza ordinaria del 21 corrente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere.

La seduta è aperta al tocco.

Hanno luogo, dapprima, le letture annunziate nell'ordine del giorno.

Il S. C. prof. L. Longoni, inerendo ai principj fondamentali svolti in altra adunanza, per l'istruzione pubblica in libero Stato, dimanda che, nel primo e secondo periodo dell'istruzione che termina col liceo, sia scopo precipuo l'educazione dell'uomo e del cittadino; e a ciò si provveda coll'affermazione e dimostrazione progressiva dell'essere subbiettivo e morale di esso, da prodursi infino alle sue conseguenze pratiche pel dovere e pel diritto: chiede non programmi, i quali si possono eludere, ma libri di testo, in nome del diritto della nazione di conoscere perfettamente e giudicare l'istruzione che essa paga intorno al massimo soggetto, che è l'uomo; e in nome della libertà, che da tale conoscenza e giudizio consegue a tutti; confida che per questo mezzo si vinca la riluttanza di molti contro una istruzione obbligatoria; e desidera che il corso liceale, così completo, sia chiuso con un titolo e un alloro. Pel terzo periodo, l'universitario, riconosciuto doverne essere primo scopo l'istruzione professionale, dimanda che nondimanco lo Stato non vi abbandoni l'opera compiuta nei precedenti; ma la mantenga e rassodi coll'obbligo ai laureandi professionisti di seguitare presso la Facoltà di lettere e filosofia, il corso di letteratura italiana e quello di storia della filosofia.

Il M. E. prof. Garovaglio dà esatte notizie al Corpo accademico intorno le presenti condizioni del laboratorio di botanica crittogamica, stato aperto presso la R. Università di Pavia, sullo scorcio del passato anno. Dopo aver fatto conoscere come e per opera di chi il laboratorio avesse vita, e potesse attecchire, viene divisando a parte a parte l'edifizio in cui esso ha sede, le norme alle quali si regge e governa, i mezzi con cui si mantiene la ricca suppellettile materiale e scientifica ond'è fornito, non che la natura e varietà dei lavori che vi si fanno. Affrontando di poi arditamente e francamente la questione, se la nascente istituzione potrà assodarsi e recare quei frutti a prò della scienza e del paese, che se ne vogliono derivare, non dubita scioglierla affermativamente, semprechè le esigenze del pubblico verso la medesima non trascendano oltre quei giusti confini, che sono segnati dal primitivo concetto di sua fondazione.

Il S. C. nob. G. Piola legge: *Sulla quistione della personalità giuridica per le associazioni religiose.*

Indi il M. E. prof. Stoppani fa una comunicazione sulla pioggia di polveri meteoriche, avvenuta in Sicilia l'8 marzo corrente; alla quale tengono dietro alcune obbiezioni e repliche, ricambiate fra i MM. EE. Schiaparelli e Stoppani.

Il segretario Carcano presenta, per l'inserzione nei *Rendiconti*, la continuazione del sunto d'una Memoria del M. E. dottor Francesco Rossi: *Saggi di diritto privato e pubblico*; e il seguito delle *Osservazioni* del S. C. prof. Lattes *intorno ai tipi delle epigrafi latine dell'Etruria, confrontati con quelli delle epigrafi etrusche, ecc.* Per lo stesso fine il M. E. prof. Schiaparelli presenta le *Osservazioni* del prof. Carlo Bruno, direttore della Specola del Seminario a Mondovì, *sulla meteora luminosa veduta* a Mondovì nel giorno 26 febbraio 1872.

Il S. C. prof. Elia Lattes è eletto membro effettivo della Classe di lettere e scienze morali e politiche, salva l'approvazione di S. M., che tosto sarà domandata.

Il vicepresidente annunzia che i MM. EE. prof. Hajech e Polli Giovanni hanno completata la rappresentanza della fondazione scientifica Cagnola, aggregandosi il M. E. prof. Andrea Verga, in sostituzione del defunto dottore G. L. Gianelli.

Letto e approvato il processo verbale della tornata antecedente, l'adunanza è sciolta alle 4 pomeridiane.

Il Segretario: L. Cremona.

— Il presidente della Società geografica italiana ha inviata alla *Gazzetta di Venezia* la seguente comunicazione intorno alla spedizione che la Società di geografia di Londra ha organizzata per rintracciare il signor Livingstone:

Fra pochi giorni arriverà a Zanzibar la spedizione inviata dalla R. Società di geografia di Londra per la ricerca e salvamento di Livingstone. Il telegrafo di Malta ne ha già annunciato il passaggio in quelle acque. Al suo giungere a Zanzibar, la spedizione troverà certamente già incominciati i preparativi pel viaggio dell'interno, giacchè l'agente britannico, dottor Kirk, fu previamente informato, ricevette istruzioni e fondi, è espertissimo del paese, ed agisce non solo per dovere d'ufficio, ma per sentimento d'amicizia e devozione al dott. Livingstone. Lo zelo di Kirk non venne meno giammai: egli sempre fece quanto potè per soccorrerlo od averne almeno notizie. La spedizione può fare assegnamento su lui, ed è più che probabile che anche l'attuale Sultano di Zanzibar eserciti il suo potere e la sua influenza per agevolare alla spedizione la via. Il suo predecessore ha in ogni tempo favoreggiato i viaggiatori inglesi, ed egli si trova negli stessi vincoli e nella stessa relazione di semidipendenza dall'Inghilterra. Ma mancheranno dunque le scorte, nè il freno all'avidità ed alla gelosia dei negozianti arabi, e nemmeno la coorte dei portatori di effetti, benchè non sia agevole il riunirla, nè l'averla fedele e costante, specialmente al di là dei confini della dominazione del Sultano di Zanzibar.

Ma quale sarà la via che prenderà la spedizione per avanzare nell'interno? La stampa inglese non l'ha finora indicata, e crediamo che non era possibile di stabilirla se non dopo abboccamento col dott. Kirk, e dopo le intelligenze col Sultano di Zanzibar, per averne la protezione possibilmente più utile piuttosto su questa che non su quella linea. Inoltre, non è che a Zanzibar che il capitano Dawson, comandante della spedizione, può sperare d'avere alcuna recente notizia di Livingstone, ed approssimativamente conoscere dove le linee siano adesso più pericolose per dominanti epidemie, od intercettate da guerre fra gl'indigeni. Possiamo essere certi però che il primo punto obbiettivo della

---

gende del paese, andò in cerca del suo compagno, e lo trovò dietro ad ultimare un bozzetto a colori già portato a buon punto. Questo bozzetto rappresentava un tirolese che cantava una nuova canzone a giovanotti e ragazze della Svevia superiore.

— Ecco, tu hai tradotto in questo dipinto la mia legge — osservò il collaboratore — è un quadro di *tendenza*.

— Non mi seccare con la *tendenza* — rispose il pittore — gli uomini hanno cacciato il diavolo dalla terra, strappandogli la coda, e questa si chiama *tendenza*. Come nella fiaba del Mörike la si pone per segno tra i fogli di un libro, e così si fa dappertutto. Io vorrei fare qualche cosa da cui non si potesse stillare tendenza di sorte, dove non si potesse dire altro, se non che: è bello!

— Hai ragione, il simbolico ed il tipico, che trovi in ogni opera d'arte, conviene che si formino con le leggi della esplicazione naturale.

— Legge di esplicazione naturale? gran bella parola!

— Non canzonarmi, chè la mia affermazione è incrollabile; in ogni opera d'arte havvi il simbolico ed il tipico. La situazione, l'avvenimento esistono per se stessi e non abbisognano dell'appoggio di alcuna idea estrinseca, sono indipendenti, ma considerati più profondamente, vi si deve rinvenire un pensiero preconcetto, un elemento fantastico, e il concreto diviene per tal guisa un concetto universale. Non è già tendenza il mescolare del burro nel latte magro, per dare a credere che la mucca dia per sè del latte così ricco di elementi grassi. Il pensiero sta invece riposto come succo e forza in ciascun atomo. La tua pittura può riuscire eccellente, soltanto la questione sta nel vedere se la musica, il *punctum saliens* possa costituire oggetto adeguato di pittura. Tu devi studiare il Laocoonte di Lessing, e quivi troverai i limiti dell'arte segnati scrupolosamente. Veggo bene, quel tirolese con la citara in grembo, scoppietta con le dita di una mano, mentre apre la bocca per cantare una canzoncina allegra, e nel gruppo lì tra il giovane e la ragazza, si fanno dei cenni dietro quel vecchio, e qui tra le due fanciulle attonite che si tengono per mano; si conosce che si tratta di una strofa amorosa, ma se poi.....

— Volevi pure accordare la spinetta — lo interruppe Reinardo.

— Sì. Anche in questo strumento ho ravvisato di nuovo un simbolo dell'indole popolare tedesca: vedi, non manca una sola corda, nessuna si è rilasciata, ma quasi tutte sono state scordate da mani rozze e mal pratiche, così che pochi sono i toni che si conservino limpidi. Questo mi rammenta che devo cercare la chiave dal maestro di scuola. Vado subito per essa.

— Salutami il maestro di scuola — conchiuse Reinardo fisando per qualche tempo l'uscio dietro cui era sparito quel suo seccatore.

Rivoltosi al cavalletto, si abbandonò a' suoi pensieri. Aveva cominciato il suo lavoro con tanto animo, con tanta confidenza, ed ora invece dubitava che un soggetto musicale fosse adatto per una tela.

Si ricordò di avere promesso un dipinto per la chiesa nuova, onde si avviò verso la fabbrica, per esaminare il luogo e le dimensioni del lavoro.

Come uscì dalla fabbrica non rifece il cammino verso casa, ma se ne andò in campagna. Mentre stava guardando i contadini, gli venne il pensiero: come è felice questa gente nella stabilità del proprio lavoro! Essi ignorano quel che sia disposizione e dubbiezza nella propria vocazione. Il loro lavoro è determinato e non interrotto come l'eterno operare della natura, cui essi servono. Se fossi un contadino, sarei felice davvero!

In quella osservò una villanella, e un uomo che in mezzo al campo soleggiato stava presso l'aratro, ed una donna venendo dal ciglione, portava in una pignatta ravvolta in un pannolino, il parco desinare. Il viso le si rallegrava al vedere suo marito, che fatta visiera della mano alla fronte bruna, stava guardandola a venire. Ella gli sorrideva, e le labbra le si componevano al bacio.

— Noi siamo creature avide di godimenti — pensò Reinardo, interrompendo con un sospiro le sue fantasticherie — come potrei vivere felice, se potessi contentarmi del limitato!

Ma — tanto stranamente l'uomo è costituito per la doppia sua natura che Reinardo pochi minuti dopo era riuscito a disegnare nel suo *album* i contorni fuggevoli della sua visione fantastica. Il disegno era fatto bensì di ricordo, ma appunto per questo era più notabile, e l'aver tradotto in un abbozzo istantaneamente una fantasia, doveva persuaderlo come fosse effettivamente lontano dall'abbandono della sua vocazione d'artista. I lineamenti della donna avevano una somiglianza innegabile con quelli di una fanciulla poco lontana.

Reinardo voleva sfuggire a se stesso, mentre correva precipitoso per l'erta del bosco.

Dopo avere errato di qua e di là, in una forra diboscata pel pascolo, vide un pastorello che appoggiato al vincastro stava guardando le sue mucche le quali popolavano la valle. Reinardo gli si avvicinò pian piano, gli levò di capo il cappellaccio nero a larghe tese, e gli fece un profondo inchino. Rise il ragazzo e ringraziò restituendo il saluto.

Reinardo si trovò di fronte un bel viso giovanile, circondato da lunghi capelli ricciuti rossi come il fuoco.

— Or bene, che ci è altro? — chiese il pastorello — rendetemi il cappello.

— Sta quieto ora. Ti voglio ritrarre, e sarai capace di stare fermo?

— Sì, purchè mi diate un par di soldi.

Reinardo accettò il contratto, ma il monello non voleva saperne di star fermo se prima non aveva intascato i due soldi, onde al pittore convenne consentire.

Durante il lavoro Reinardo apprese che il ragazzo era a servizio dell'oste al tiglio, e stava quivi a guardarne le mucche.

— Con chi te la passi meglio di tutti in casa?

Il ragazzo gli rispose con una barzelletta che voleva significare: non ho tanta furia di farvelo sapere!

— Forse la Barberina? — chiese Reinardo.

— No, con quella no sicuro. Per me ve lo direi senza difficoltà, ma se voi lo andrete spippolando ad altri, mi pagherete sedici boccali di siero.

— Chi è dunque?

— Ben s'intende: la Lorle. Buon Dio! Soltanto che io avessi tredici anni me la sposerei. Di salario non ho che cinque fiorini nell'estate, un paio di scarpe co' chiodi, un paio di calzoni e due camicie, e capisco che per prender moglie è pochino. Ma la Lorle, che bellezza di ragazza! Ih! Par sempre che la esca da uno scatolino di vetro sebbene lavori e faccendi, ed a riguardarla fa un certo effetto che non si sa come fare a parlarle. Ha certi occhi così buoni, che non ci si stancherebbe mai di fisarli, non si sa cosa dicano, ma sembra che debbano comandare a tutti quanti. Quando poi dice qualche cosa, non ci è caso, bisognerebbe essere di sasso per non andarsi a gittare nel fuoco per obbedirle.

Reinardo guardò il ragazzo con una cera così stupefatta, che questi cacciandosi una mano sul fianco, in aria di sfida gli disse:

— O che ci è? che vorreste dire?

— Niente, niente, continua pure.

— Continuare? eccovi i vostri due soldi di ritorno, poichè veggo che mi scambiate per un pazzo. Ed ora non parlo più, no, mille volte no, non dico più nulla.

Reinardo si diede ad acquietare il pastorello incollerito, e gli regalò altri due soldi, che produssero un ottimo effetto.

Finito che fu il disegno, e partito Reinardo, il ragazzo si mise a galloriare schiamazzando in guisa che le vacche trattenendo fra i denti l'erba abboccata, volgevano la testa verso di lui per guardarlo.

Il ragazzo si sedette quindi in terra, e considerò con indicibile soddisfazione lo stemma e lo scritto delle monete, poi tratto fuori un borsellino di cuoio che teneva appeso ad un occhiello della giubba, e dentro cui ci era già un soldo e mezzo, vi mise il denaro datogli da Reinardo, e richiudendo la borsa con un sogghigno disse:

— Animo dunque, portatevi bene, e fate figlioli.

(Continua)

spedizione è Ugigi sul Tanganyika, che è centro di molte comunicazioni e commercio, e da dove giunse l'ultima lettera di Livingstone, che è del maggio 1869. Ma essa non terrà nell'andarvi la via percorsa da Livingstone nel 1866 e 1867, perchè la condurrebbe di lunghissimo tratto più al Sud della latitudine di Ugigi, ch'è di poco più bassa che non quella di Zanzibar: preferirà di percorrere non l'arco, ma la corda dell'arco, rimontando la valle del Kingani, e ricalcando le tracce di Burton e Speke degli anni 1857-58-59 e di Speke e di Grant (fino a Kazeh) del 1861 e 1862, meno quelle curve e serpeggiamenti che fossero resi indispensabili da circostanze speciali.

In ogni caso però, ed anche nel più felice che tanto auguriamo, sono a temere non pochi sacrifici di vite. La parte dirigente e cospicua della spedizione si compone di Inglesi, che arrivano direttamente dalla loro patria, e con rapidissimo viaggio passano dal clima nordico all'equatoriale, e ciò nel mese in cui il sole sta sul vertice a Zanzibar, e le piogge diluviano sulla costa orientale dell'Africa. La zona poi del basso paese che, larga dove di cento e dove di duecento miglia, trovasi longitudinalmente al mare ed alla catena montiva dell'interno, è una delle più insalubri nel mondo, ed è forza attraversarla nell'una o nell'altra valle dei tanti fiumi che dalla catena muovonsi al mare e si dilatano in immense paludi, che non sempre è possibile di evitare anche con lungo circuito. Prima di giungere ai monti e di passarne a tre o quattro migliaia di piedi d'altezza i colli, e di quindi volgersi per l'altipiano a Kazeh ed Ugigi, una florida spedizione può essere ben decimata di genti e ben impoverita di effetti! E tanto più è a temersi che lo sia una spedizione di genti nuove rapidamente lanciata in clima micidiale ed insolito!

Ad Ugigi, se consta che il dott. Livingstone sia trattenuto, come fu asserito, a Manyemeh (?), località a ponente del lago, ma la cui posizione precisa si ignora, la spedizione dovrebbe ricomporsi e ristorarsi dagli infiniti stenti sofferti, e poscia procedere per lo scopo primario cui è destinata. Ma all'impiego della forza, di cui talvolta la stampa ha pur fatto parola, dovrà assolutamente rinunciarsi, perchè alcuna forza da impiegare potrà conservarsi fin là, e quando si conservasse, l'uso ne sarebbe pericolosissimo e per Livingstone a ben trecento o quattrocento leghe dal mare.

I nostri voti più caldi accompagnano la spedizione! Nessuna intrapresa più cavalleresca e più nobile; è un pellegrinaggio armato in favore della scienza e dell'umanità! Pur troppo è a paventare che il soccorso sia tardo, e Livingstone già sia perito. Anche in questa dolorosa ipotesi però la R. Società geografica di Londra avrà aggiunto una nuova pagina gloriosa agli annali suoi, che già sono sì ricchi dei tentativi pel salvamento di Franklin, *il più nobile dei poemi che da alcun popolo sia stato scritto giammai!* E la scienza ne avrà direttamente vantaggio, perchè se anche la spedizione per qualsiasi causa fosse costretta nell'andata e nel ritorno a non uscire dall'antico itinerario di Burton, di Speke e di Grant, moltissimo avrebbe tuttora ad esaminare e raccogliere nell'interesse scientifico. E se qualche naturalista italiano si fosse riunito alla spedizione per Livingstone, avrebbe corso un gran rischio, ma *rebus prospere decedentibus*, avrebbe acquistato in Inghilterra e nel mondo gran fama. Ed io vorrei incontrare gli Italiani su ogni via d'onore: *nihil laboro nisi ut Italia honorem consequatur: video quod mores multorum ad mollitiem labuntur: rogo ut desidiam expellant: sequor iter susceptum: non vereor mihi argumenta defutura; immo ea superesse cerneo: quisque studia etiam leviter attigit in meam partem transibit.*

NEGRI CRISTOFORO.

— Si è già annunziato che a Washington sono stati ricevuti officialmente dal presidente degli Stati Uniti i principali membri della Legazione giapponese. A capo della Legazione era il principe Iwakura, sottoprimo ministro del Micado. Gli eminenti personaggi invitati ad assistere al ricevimento erano radunati nella sala così detta orientale della Casa Bianca: vi si trovavano: i componenti dei due comitati degli affari esteri, del Senato e della Camera dei rappresentanti, tutti i membri del gabinetto, il vicepresidente Colfax e lo *speaker* Blaine, il signor De Long ministro americano nel Giappone, e finalmente una folla di pubblici impiegati civili, militari e di marina, tutti in grande uniforme.

Pochi minuti dopo mezzogiorno, i membri della Legazione, accompagnati dall'incaricato d'affari giapponese Mori (il solo che fosse vestito all'europea) giunsero al palazzo del presidente. Tutti vestivano splendidi abiti di corte con giubba di color porpora sotto, e ricca giubba nera di sopra. Tutti portavano una pesante e ricca spada in luogo di due, e a sinistra invece che a destra, come facevano altre volte.

Trovarono il segretario di Stato Fish nel salone rosso, di dove, dopo una grande profusione di saluti, egli li condusse al salone orientale dove li aspettavano il presidente Grant e i dignitari sopra mentovati.

Presentate che ebbe le credenziali, il principe Iwakura indirizzò al capo della Repubblica un discorso il quale non era che il riassunto della lettera che lo accredita come ministro del Giappone presso il governo degli Stati Uniti; ed eccone il tenore:

« *Moutsouklito, imperatore del Giappone, ecc., al presidente degli Stati Uniti, nostro buon fratello e fedele amico, salute.*

« Signor presidente, dopo che, per la benedizione del cielo, abbiamo ereditato il sacro trono sul quale i nostri antenati regnarono da tempo immemorabile, non abbiamo inviata nessuna ambasciata alle Corti ed ai governi dei paesi amici; ora abbiamo giudicato a proposito di scegliere il nostro fedele ed onorato ministro Sioni Tomomi Iwakura, addetto al primo ministero, come ambasciatore straordinario, e gli abbiamo associato Jussammi Takayossi Kio, membro del Consiglio privato; Jussammi Tos simiti Okenbo, ministro delle finanze; Jushie Iroburni Ito, ministro dei lavori pubblici; ed Jushie Massouha Yamajutse, addetto al ministero degli affari esteri, come ambasciatori straordinari; noi li abbiamo investiti di pieni poteri per recarsi presso al governo degli Stati Uniti, non che presso ad altri governi, onde offrire la testimonianza della nostra cordiale amicizia e per dare una più ampia base alle relazioni pacifiche dei nostri popoli.

« Il termine in cui debbono essere riveduti i trattati che esistono attualmente fra noi e gli Stati Uniti deve scadere prima di un anno. Noi abbiamo la speranza e l'intenzione di riformarli e migliorarli in modo da collocarci sullo stesso piede delle nazioni più colte, e di ottenere il completo svolgimento dei diritti e della prosperità della nostra nazione.

« La civiltà e le istituzioni del Giappone sono tanto diverse da quelle degli altri paesi che noi non possiamo raggiungere immediatamente lo scopo desiderato. Vogliamo scegliere fra le varie istituzioni stabilite presso le nazioni incivilite quelle che convengono meglio alla nostra condizione attuale, e le adotteremo riformando e migliorando gradatamente il nostro sistema ed i nostri usi, in modo da eguagliare queste nazioni.

« Tali essendo le nostre mire, desideriamo esporre pienamente al governo degli Stati Uniti la condizione degli affari del nostro impero, e consultarlo sui mezzi di dare una maggiore efficacia alle nostre istituzioni attuali e future, e tosto che l'ambasciata ritornerà nel nostro paese, noi ci occuperemo della revisione dei trattati ed adempiremo i nostri progetti. I ministri di cui si compone l'ambasciata possedono la nostra fiducia e la nostra stima. Vi preghiamo di accordar loro tutto il credito ed i riguardi che essi meritano, e facciamo voti sinceri per la vostra salute e felicità, nonchè per la pace e la prosperità della vostra grande Repubblica.

« In testimonianza di che abbiamo firmato le presenti ed apposto il gran sigillo del nostro impero nel nostro palazzo, nella città di Tokio, il quarto giorno dell'undecimo mese del quarto anno di Meiji.

« *Vostro affez.mo fratello ed amico*
« MOUTSOUKLITO.

« Controfir. IOUCHI, SANTOMI SANGO, primo ministro. »

Il presidente rispose:

« Signori, è per me una fortuna il pensare che la mia amministrazione verrà segnalata nella storia dal ricevimento della prima legazione del popolo giapponese, col quale gli Stati Uniti, prima di ogni altra nazione, riuscirono a stringere legami diplomatici e commerciali. Il fine della vostra missione onora l'intelligenza del vostro sovrano, e questo onore si riflette su di voi, che foste scelti quali strumenti della sua volontà.

« Convien ritenere come trascorso del tutto il tempo in cui una nazione poteva starsene isolata da tutte le altre, e credeva di trovare in questo isolamento la prosperità e la felicità che risultar non possono se non dal progresso compiuto non solamente nella scienza del governo, ma ancora in tutte le scienze e le arti che contribuiscono ad elevare la dignità, la ricchezza e il potere delle nazioni. Quantunque il Giappone sia uno tra i più antichi imperi, e gli Stati Uniti siano una nazione delle più moderne, noi mettiamo un certo orgoglio nell'avere migliorati gli ordini politici che abbiamo ricevuti dai popoli che ci hanno preceduto.

« La nostra esperienza ci induce a credere che la ricchezza, la potenza e la prosperità di un popolo dipendono in gran parte da' suoi rapporti commerciali cogli altri popoli; dal rispetto che si professa a chi lavora; dallo applicare le scienze e le arti all'industria; dalla rapidità delle comunicazioni tra le varie parti del paese; dagli incoraggiamenti dati alla immigrazione, la quale ci rende famigliari le abitudini, l'industria e il genio particolare degli altri paesi; finalmente dalla libertà della stampa e dall'esser tolleranti in materia di religione.

« Con mia soddisfazione, o signori, noi intraprenderemo la discussione delle questioni internazionali, di cui siete autorizzati ad occuparvi. È altrettanto a desiderarsi quanto importante il miglioramento dei rapporti commerciali tra i nostri due paesi. Questo miglioramento non potrà a meno di raffermare i legami che ci uniscono. Vi coopererò cordialmente. Vi ringrazio dei voti che fate per quanto mi concerne personalmente, e spero che il vostro soggiorno tra di noi, e che procureremo di rendervi quanto più si potrà aggradevole, contribuirà a rendere più intimi i rapporti tra i nostri due popoli. »

Ai discorsi ufficiali successe la presentazione degli ambasciatori a tutti i personaggi presenti, la quale durò assai lungo tempo. Poscia il presidente, strettosi al braccio del principe Iwakura, condusse i suoi ospiti alla Sala Azzurra, dove li aspettavano la signora presidentessa, oltre ad un grande numero di dame di distinzione.

— Riferiamo, a titolo di curiosità, la seguente notizia: L'assemblea generale degli zingari, che ha luogo ogni settimo anno, fu tenuta, il giorno 15 di questo mese nella piccola città di Canstadt, presso Stuttgard, nel Wurtemberg. Trovavansi colà riuniti i *gitanos* di Spagna, gli *zingari* d'Italia, i *gypsis* d'Inghilterra, gli *sigeuner* di Germania, gli *zingaris* d'Oriente e i *bohémiens* di Francia, i quali componevano la più bizzara assemblea che si possa imaginare. Da tutti i punti d'Europa i delegati erano accorsi nella piccola città di Canstadt per regolare gli interessi di quest'associazione, tanto più strana in quanto che coloro che la compongono vivono al di fuori di ogni civiltà stabilita.

Il Congresso internazionale che tengono gli zingari ogni sette anni ora in un luogo ora nell'altro, ha per iscopo di determinare i differenti rapporti che gli individui di questa razza erranti devono avere fra di essi, le parti di Europa assegnate a ciascuna razza durante certi periodi fissati fra di essi, infine le modificazioni da farsi a certi costumi che loro sono particolari. Essi hanno un capo o *re*, come lo chiamano nel loro dialetto; lo eleggono in assemblea; la sua dignità reale dura a vita. Il loro re presenta chiamasi Rheinard, ed ha 98 anni; si fu per deferenza a lui e per non esporlo alle fatiche d'un viaggio che il Congresso si riunì a Canstadt, nelle cui vicinanze egli abita. È lui che presiedette l'assemblea.

— In una corrispondenza da Jokohama diretta al *Moniteur Universel*, troviamo i seguenti particolari sulle prime apparizioni officiali in pubblico del Mikado:

Il partito dei grandi principi giapponesi favorevoli agli europei riportò poc'anzi una decisiva vittoria.

L'ordine dato a tutti i funzionarii di acconciarsi all'europea, quest'ambasciata che visita in questo momento le Corti dell'occidente, questi eserciti che si equipaggiano e manovrano alla francese, questa flotta che si aumenta e si agguerrisce di giorno in giorno, questo telegrafo, queste strade ferrate in costruzione, tutti questi fatti, che sarebbero parsi incredibili alcuni anni addietro non fanno loro tanto caso quanto il viaggio dell'imperatore all'arsenale di Jokoska. Il motivo è che il Mikado è il capo della religione e nell'istesso tempo il sovrano temporale.

La tradizione vuole che egli si nasconda in fondo al suo palazzo, e viva invisibile agli occhi dei mortali. Giammai i suoi sacri piedi devono toccare il terreno, giammai il suo viso non deve essere esposto al contatto dell'aria, alla luce diretta dei raggi del sole. Ma questo semidio, i cui antenati rimontano a mille anni avanti Gesù Cristo ha dovuto discendere dal suo piedistallo e cedere al movimento irresistibile che trascina l'impero del Giappone nella via del progresso; spogliandosi della sua aureola, egli si degnò, circa tre mesi or sono, di ricevere i principali dignitari dell'impero, poi gli ambasciatori stranieri.

Il dado era tratto. Passò in seguito una rivista del suo esercito, poi la sua flotta e si decise di venire a visitare l'arsenale di Jokoska.

Quest'arsenale, che è lo stabilimento industriale più importante dell'Impero, è stato eretto, or sono appena quattro anni, da un ingegnere della marina francese, il signor Vernis, e dagli impiegati dei nostri porti da guerra. Fu duopo di spianare montagne, scavare una baia, eseguire giganteschi lavori con una popolazione che la vista di una macchina a vapore metteva subito in fuga.

Oggidì Jokoska possiede bellissime officine, cantieri di costruzione e di tonneggio, un bacino di raddobbo, un secondo bacino è di già scavato; ed è il degno rivale dell'arsenale Fov-Cheov in China.

Dopo numerosi contr'ordini, il 1° gennaio fu infine scelto come data del viaggio di S. M.

A mezzogiorno la guardia imperiale nuovamente equipaggiata arrivò su una nave da guerra ed andò a formarsi in battaglione presso lo scalo. A due ore la fregata corazzata il *Jujokam*, portante la bandiera imperiale (fondo di seta rossa con un sole d'oro), seguita da *Toksi-Maru*, fece la sua entrata nella rada di Jokoska con un magnifico sole che aumentava il brio di questa festa.

A due ore e mezzo il Mikado si imbarcò sulla lancia imperiale, e scortato da una folla di imbarcazioni della flotta giapponese, si diresse verso lo scalo che si era preparato per la sua discesa a terra. Il *Jujokan* fece parecchie salve.

Tutto l'arsenale era pavesato e guernito con fronde; un palco con un caminetto era disposto nella sala e in ciascuna officina che doveva visitare Sua Maestà.

Al suo arrivo a terra, l'imperatore fu ricevuto dal direttore dell'arsenale e da tutto il personale francese e giapponese. Si potè, in quel momento, contemplare da vicino questo Mikado rinchiuso fin d'allora nel suo palazzo misterioso. Portava una veste di seta bianca fermata da una cintura, e larghi pantaloni di seta scarlatta. I suoi capelli, rialzati in un velo formano un ciuffo alto, diviso orizzontalmente in due da un largo cerchio d'oro. Questa acconciatura era completata da scarpe inverniciate e una grossa catena da orologio, oggetti sconosciuti ai suoi antenati.

Il Mikado ha circa 21 anno ed è più alto della media statura dei Giapponesi. Il suo seguito si componeva di parecchi grandi dignitari della Corte, ministri e daimios che portavano il costume nazionale o vestimenta europee. Si rimarcava fra le altre la Persona della Sinistra, primo personaggio dell'impero dopo il Mikado. È una funzione tutta onorifica che consiste a tenersi costantemente alla sinistra di S. M. Questo alto personaggio era vestito di violetto e portava un cappello che aveva la forma di un berretto indiano. Due paggi vestiti di violetto eseguivano le funzioni di portasciabole. Un magnifico cavallo riccamente adobbato, con una elegante sella era tenuto per la briglia da un ciambellano nel caso che S. M. poco abituato a camminare, avesse provato qualche fatica.

A tre ore, il corteggio si mise in cammino: dopo una prima fermata in una sala degli uffici, il Mikado si portò alle officine e assistè alla lavorazione di un enorme pezzo di ferro con un maglio che pesava cinque tonnellate. Da quel luogo lo si recò alla fabbrica delle caldaie, poi alla fonderia.

Alcuni frammenti di ferro fuso essendo caduti sulla sabbia umida, ne resultò una pioggia di fuoco che cagionò un leggiero panico tra gli astanti. Nessun atto di timore manifestò il Mikado, che coraggiosamente ricevè questo battesimo dell'industria.

Tutti questi lavori, eseguiti da' Giapponesi, parvero interessare moltissimo il giovane sovrano. S'imbarcò nella sua lancia a cinque ore per avvicinarsi alla stazione dell'Horloge, e si portò a' piedi del padiglione che gli era stato preparato sulla montagna per il suo soggiorno a Jokoska.

L'indomani non fu meno interessante. Il Mikado assistè alla sortita dal bacino della nave inglese *Tryptres*, poi al varamento di un vapore giapponese.

Sua Maestà percorse dipoi il bacino ed esaminò il *Segond*, avviso francese.

Il collocamento della prima pietra del nuovo bacino e l'alzamento di un pallone furono le ultime cerimonie alle quali assistè il Mikado.

Nella serata ammirò molto le illuminazioni delle diverse officine.

Sua Maestà s'imbarcò sul *Jujokam* l'indomani 3 gennaio alle 7 del mattino, dopo avere ringraziato il dirittore dell'arsenale.

La flotta imperiale aumentata di due grosse navi, apparve immediatamente e fece alcune evoluzioni prima di ritornare a Jeddo.

Quali impressioni avrà provate il Mikado da questa visita all'arsenale di Jokoska? La maraviglia e la soddisfazione che apparvero sul suo volto alla vista di ciascuna di queste meraviglie dell'industria non lasciano alcun dubbio a questo riguardo.

Il figlio degli Dei che nessuno osava riguardare in faccia, davanti il quale milioni d'uomini si prostrano nella polvere, è ritornato un semplice mortale; a sua volta egli si è inchinato davanti il genio della vecchia Europa, e ha consacrato in questo viaggio una nuova èra di prosperità e di civiltà per l'Impero dell'estremo Oriente.

DIARIO

Il principe Bismarck, ritornato a Berlino dalle sue terre del Lauemburgo per assistere alla festa dell'imperatore, prima di ripartire per la campagna, tenne conferenze colla Deputazione lussemburghese sull'argomento delle ferrovie. La cessione della rete ferroviaria granducale alla Commissione imperiale d'Alsazia-Lorena, a condizioni da stipularsi, è stata, dicesi, accettata come punto di partenza delle trattative. Non si dubita del buon esito finale.

S. M. l'imperatrice d'Austria è giunta a Pesth da Meran, nel giorno 26 marzo. Fu ricevuta alla stazione dall'imperatore, dalla famiglia imperiale, dai ministri e da molti deputati.

Il foglio ufficiale di Pesth smentisce le notizie intorno a trattative fra il governo e l'opposizione per arrivare ad un accordo.

La Camera ungarica dei deputati prosegue la discussione sul paragrafo primo della nuova legge elettorale.

Nella sua seduta del 25 marzo l'Assemblea di Versaglia si è occupata di una quantità di oggetti, senza che occorresse alcun incidente degno di rilievo. Fra le altre cose venne discusso ed approvato il progetto di legge inteso a sopprimere la Corte di Metz e ad agevolare il rimpiazzo o il ritiro dei magistrati dislocati a motivo dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania e ad aggregare alla Corte di Nancy quella parte di territorio che, essendo soggetta prima alla giurisdizione della Corte di Metz, rimase in possesso della Francia.

Il ministro dell'interno propose di aggiornare all'8 aprile la sessione dei Consigli generali. Questa proposta venne dichiarata urgente all'unanimità.

Dice la *Patrie* che il bilancio della marina verrà in discussione all'Assemblea in questi giorni e riferisce che il ministro siasi messo d'accordo colla Commissione sulle basi seguenti:

Pel 1872 lo stato navale della Francia comprenderà 104 bastimenti, 21,800 uomini, (fra cui 1297 ufficiali) in mare, e 7800 nelle divisioni. È una situazione assai ridotta, dice la *Patrie*, ma nelle attuali malaugurate circostanze permetterà col buon impiego che ne verrà fatto di sorvegliare e difendere tutti i nostri interessi.

La squadra d'evoluzione, che costituisce una forza armata permanente, comprende 9 bastimenti da guerra, 2 fregate, 4 corvette corazzate, 1 pirocorvetta, e 2 avvisi celeri; vi sono stati aggregati 2 briks d'istruzione. L'organizzazione di questa squadra è combinata bene, essa dà alla marineria francese istruzione militare e nautica su vasta scala; sopperisce alla stazione del Levante che è stata soppressa, e si tiene sempre pronta ad eseguire gli ordini del governo.

Gli altri bastimenti in mare sono destinati al servizio delle stazioni che è stato ridotto, come pure alle missioni speciali ed al servizio dei porti.

Indipendentemente da questi 104 bastimenti armati, bisogna aggiungere pel 1872, secondo gli usi stabiliti, 7 bastimenti da guerra pronti a fare le surrogazioni, 4 in prova, 51 in riserva che possono essere immediatamente armati, e 4 che servono di scuola.

Si annunzia dal Messico, che i generali ribelli Guerra, Martinez e Trevino furono battuti dal generale governativo Rocha presso Zacatecas. Il generale Rocha inseguiva il nemico.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 28.

L'Assemblea nazionale decise di prendere le sue vacanze dal 30 marzo fino al 22 aprile. Eleggerà domani la Commissione permanente e terrà sabato due sedute.

Madrid, 28.

Le LL. MM. il Re e la Regina uscirono oggi a piedi per visitare le chiese.

Assicurasi che i repubblicani di un quartiere di Madrid si sono dichiarati in aperta rottura coi capipartito dell'Assemblea federale.

Cagliari, 29.

Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Confermasi che i titoli provvisori del debito tunisino si cambieranno il 15 aprile in titoli definitivi.

Tutti i consoli acconsentirono all'aumento dei dazi di entrata dal 3 all'8 per cento.

Borsa di Londra — 28 marzo.

	27	28
Consolidato inglese	93 —	93 1/8
Rendita italiana	69 1/8	69 —
Turco	52 1/8	52 1/2
Spagnuolo	30 7/8	31 —

Borsa di Parigi — 28 marzo.

	27	28
Rendita francese 3 0/0	55 95	55 70
Rendita francese 5 0/0	89 82	89 —
Rendita italiana 5 0/0	69 95	69 85
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8
Ferrovie Lombardo-Venete	480 —	480 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	260 25	258 50
Ferrovie Romane	125 —	125 —
Obbligazioni Romane	185 —	185 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	203 75	208 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	217 75	217 50
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	477 —
Azioni id. id.	712 50	710 —
Londra, a vista	25 23	25 22
Aggio dell'oro per mille	— 1/2	— 1/2
Banca franco-italiana	550 —	552 50

Borsa di Vienna — 28 marzo.

	27	28
Mobiliare	346 —	346 —
Lombarde	207 70	207 70
Austriache	356 —	358 —
Banca Nazionale	838 —	840 —
Napoleoni d'oro	8 82	8 80
Cambio su Londra	110 60	110 85
Rendita austriaca	70 70	70 80

Borsa di Berlino — 28 marzo.

	27	28
Austriache	235 —	235 1/4
Lombarde	125 1/4	125 1/4
Mobiliare	209 1/4	209 1/8
Rendita italiana	68 1/2	68 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 29 marzo.

	28	29
Rendita 5 0/0	74 50	74 30
Napoleoni d'oro	21 42	21 40
Londra 3 mesi	26 84	26 82
Francia, a vista	107 —	106 90
Prestito Nazionale	88	88 —
Azioni Tabacchi	751 50	— —
Obbligazioni Tabacchi	515 —	515 —
Azioni della Banca Nazionale	3960 —	3960 —
Ferrovie Meridionali	467 25	467 —
Obbligazioni id.	232 —	232 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 20	87 20
Banca Toscana	1719 —	1720 —

Tendenza debole.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 28 marzo 1872 (ore 17 20).

Tempo bello tranne in qualche parte della Sicilia e al capo Spartivento ove il cielo è coperto. Calma sul Tirreno; il basso Adriatico e lo Jonio sono alquanto agitati per venti freschi di Nord che dominano in tutta Italia — Le pressioni sono aumentate da 5 a 10 mm. quasi da per tutto — Il tempo non è per ora al bello costante.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 28 *marzo* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	766 5	766 8	766 3	768 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 0	17 2	17 2	10 8	TERMOMETRO
Umidità relativa	83	57	59	90	Massimo = 18 3 C. = 14 6 R.
Umidità assoluta	7.68	8 35	8 61	8 68	Minimo = 8 1 C. = 6 5 R.
Anemoscopio	N. 0	S. 2	SO. 6	calma	
Stato del cielo	10. bello	10. belliss.	10. veletti leggerissimi	10. chiariss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 29 *marzo* 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30		— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 80
Napoli	90		— —	Prestito Nazionale	»	— —	88 40
Livorno	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	89 50
Firenze	30		— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	504 —
Milano	30	-	— —	Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	73 90
Ancona	30	-	— —	Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	— —	73 45
Bologna	30	—	— —	Detto Rothschild	»	— —	73 20
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	3995 —
Marsiglia	90	105 60	105 10	Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana	»	1000 —	1869 —
Londra	90	26 79	26 69	Banca Generale		500 —	572 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	599 —
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90			Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.		Strade Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	132 —
			— —	Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	197
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	105 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 nov. 71	500 —	675 —
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	670 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	430 —
				Pio Ostiense	»	430 —	110 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	525 —
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	247 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* GIUS. BIGACCI.

PRECETTO. 1433

Ad istanza di Alessandro Cicalè, agrimensore, domiciliato in Roma, via del Pellegrino, num. 96, e che elegge domicilio anche in Velletri all'albergo della Campana, si fa precetto a Rosa Salvatori, e Teresa vedova Salvatori come madre tutrice e curatrice a pagare entro il termine di giorni cinque lire 550 10, importo di sorte e spese di cui nella sentenza 25 gennaio 1872, resa dal terzo mandamento di Roma, oltre l'importo del precetto notificato li 27 corrente a forma di legge del presente estratto, avvertendo che, scorso il suddetto termine inutilmente si procederà al pignoramento e sequestro degli effetti mobiliari e danaro a termini di legge. — Antonio Cicalè, proc.

L'usciere della R. pretura del terzo mandamento di Roma.

Rossini Giuseppe.

DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Torino:

Sentita in camera di consiglio la relazione fattasi dal signor giudice avvocato Bona;

Ritenuto che dai prodotti documenti venne accertato che il cavaliere dottore Bonaventura Nicolis fu Filippo si rese defunto in questa città il primo ottobre 1869;

Che con suo ultimo testamento pubblico, rogato Partiti 26 settembre 1864, avrebbe chiamato in suo erede universale il di lui fratello germano medico Ignazio Nicolis, non avendo lasciato a sè superstiti nè ascendenti, nè discendenti;

Che i certificati di rendita sul Debito Pubblico italiano intestati al cavaliere Bonaventura Nicolis: l'uno della rendita di lire 40, creazione 6 luglio 1850, numero 13855, il secondo di lire 190, n. 38629, consolidato cinque per cento, creazione 1861, il terzo di lire 30, numero 38628, consolidato cinque per cento, creazione 1861, sarebbero perciò di spettanza del medico Ignazio Nicolis dicesme compresi nella successione al di lui fratello cav. Bonaventura;

Perciò autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico ad addivenire al tramutamento in cartelle al portatore, consolidato cinque per cento, creazione 1861, delli tre certificati nominativi sopra designati, dichiarando la Amministrazione stessa liberata ed esonerata da ogni contabilità al riguardo mediante regolare ricevuta del cavaliere Ignazio Nicolis della fattagli rimessione delle cartelle al portatore.

Torino, 23 febbraio 1872. — Firmati: Il presidente Barzio — Perinciolì, vicecancelliere.

Per copia conforme.

Torino, addì 1° marzo 1872.

976 *Il Cancelliere.*

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Torino con decreto 5 marzo 1872:

Sul ricorso di Serafina Donalisio, moglie di Felice Spilmann, e di Luigi Serafino e damigella Giuseppina, fratello e sorella Caracciolo, residenti tutti in Torino;

Riconosciuti i ricorrenti quali unici eredi della damigella Marianna Donalisio del fu Vincenzo, loro rispettiva sorella e zia, deceduta in Torino ove era domiciliata, cioè per una metà la Donalisio Spilmann e per l'altra metà i Caracciolo,

Ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento in cartelle al portatore secondo la domanda che faranno i ricorrenti, dei due certificati di rendita sul Debito Pubblico del Regno 5 p. 100 (legge 11 luglio 1861 e Regio decreto stesso mese ed anno) intestati alla suddetta fu Donalisio damigella Marianna, l'uno colla data d'iscrizione 22 aprile 1862, n. 10965, per la rendita di L. 60, e l'altro 3 febbraio 1862, numero 1659, per la rendita di L. 20.

1227 V. L. Baldioli, p. c.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Nella successione intestata della fu Giuseppa Granata, il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 19 febbraio 1872 dichiara che la quota ereditaria sulla rendita di lire centoventi iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sotto il numero ventisettemila novecento-settantaquattro, di spettanza della signora Giuseppa Granata perchè morta nel 12 marzo 1871, è devoluta in parti uguali alla madre di lei signora Angela Cortese fu Gioacchino, ed ai germani Vincenzo, Giulia, Emilia e Rosa Granata fu Raffaele.

Napoli, 29 febbraio 1872.

910 Luca Rosati.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Torino con decreto 4 marzo 1872, sul ricorso sporto da Luigia Bertolotti, Clemente, Leone e Giulio, madre e figli Barberis, residenti in Torino, nella loro qualità di eredi questi e usufruttuaria per 1/4 quella dell'eredità del rispettivo padre e marito banchiere cav. Gio. Battista Barberis del fu Antonio, deceduto in Torino ove era domiciliato, ha autorizzato la traslazione dei seguenti certificati di rendita del consolidato italiano 5 p. 100 (legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 stesso mese ed anno) intestati al suddetto fu banchiere cav. Gio. Battista Barberis:

1° Certificato 4 agosto 1862 col numero d'iscrizione 28,458, della rendita di L. 1500;

2° 14 marzo 1864, col n. 82,183, rendita di L. 245;

3° colla stessa data e col n. 82,184, rendita di L. 495.

E tale traslazione eseguire in tre altri certificati gravati dalle stesse annotazioni di vincolo esistenti nei primi e intestati collettivamente ai sunnominati tre fratelli coricorrenti Barberis Clemente, Leone e Giulio, e da rilasciarsi ad esso Giulio Barberis, terzogenito, banchiere in Torino.

1228 V. L. Baldioli, p. c.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª pubblicazione)

Con decreto della prima sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli del dì 6 marzo 1872, la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia è stata autorizzata a ritirare i mandati di cui appresso, rilasciandone invece uno solo per la somma complessiva di lire 177 70 intestato ai germani Giuseppe ed Antonio Costa fu Ottavio, e ad eseguire la traslazione e tramutamento dei seguenti certificati di rendita 5 per cento, cioè:

N. 38200, per lire 25, intestato a Mazzarotta-Sergio, Giuseppa, Giovanna Maria, Clementina e Maria Errichetta fu Gennaro minori sotto l'amministrazione della loro madre Jasimone Angela, col relativo mandato di rendita sotto il numero 1785.

N. 38179, per lire 65, intestato a Costa Candida fu Ignazio col relativo mandato n. 1737.

N. 38175, per lire 50, intestato a Gennaro ed altri germani Mazzarotta-Sergio fu Giuseppe, col mandato num. 1733.

N. 38181, per lire 65, intestato a Costa Giuseppe, Antonio e Giovanna fu Ottavio.

N. 38178, per lire 50, intestato ai medesimi.

N. 38184, per lire 335, intestato a Costa Giuseppe, Antonio e Giovanna fu Ottavio, a Costa Francesco e Maria Giuseppa fu Domenico, a Costa Maria fu Ignazio, a Francesco ed altri germani Mazzarotta-Sergio fu Giuseppe; ed a Mazzarotta-Sergio Giovanna Maria, Maria Errichetta, Giuseppa Maria, e Maria Clementina fu Gennaro sotto l'amministrazione di Jasimone Angela loro madre, col relativo mandato di rendita n. 1773.

N. 38183, per lire 40, intestato ai medesimi col mandato di rendita n. 1771.

N. 38176, per lire 25, intestato a Maria Costa fu Ignazio, col mandato di rendita n. 1745.

N. 38180, per lire 65, intestato a Costa Domenico fu Ignazio, col mandato di rendita n. 1739.

N. 38182, per lire 65, intestato a Maria Costa fu Ignazio, col relativo mandato n. 1743.

E num. 38202, per lire 25, intestato a Costa Francesco fu Domenico, vincolato per ipoteca a favore del detto Domenico o a chi per lui. Quale vincolo è stato rimosso dal tribunale.

La detta rendita nel complesso di lire 1600 il tribunale ha disposto che sia intestata per lire 25 ai minori Berlingieri Errico e Carolina sotto l'amministrazione del loro genitore Luigi. — Per lire 70 per ciascuno a Costa Giuseppe, Antonio e Giovanna fu Ottavio. — Per lire 70 a Costa Maria Giuseppa fu Domenico. — Per lire 65 a Mazzarotta-Sergio Maria fu Giuseppe. — Lire 20 per ciascuno a Mazzarotta-Sergio Carmela, Francesco, Ignazio e Carolina fu Giuseppe. — Lire 25 a Mazzarotta-Sergio, Marianna fu Giuseppe. — Lire 15 per ciascuna a Mazzarotta-Sergio Maria Clementina, Giovanna e Giuseppa fu Gennaro. — E lire 290 in cartelle al latore da consegnarsi ai germani Giuseppe ed Antonio Costa fu Ottavio.

1221

ESTRATTO DI DECRETO

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli in 2ª sezione, con deliberazione del dì 22 dicembre 1871, registrata nella cancelleria a'29 detto sotto al n. 38101 della quietanza, col dritto di L. 3 80, disponeva così:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, dichiara i signori Bartolomeo, Chiara, Rosaria e Carolina di Costanzo, eredi di Teresa Napolitano, e per lo effetto ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dell'annua rendita di L. 45, iscritta nel certificato al n. 80640, e di posizione 21508, in favore di Napolitano Teresa fu Nicola, ne faccia quattro distinti certificati di L. 10 ognuno da intestarsi il primo a Bartolomeo di Costanzo fu Luigi, il secondo a Chiara di Costanzo fu Luigi, il terzo a Rosaria di Costanzo fu Luigi, ed il quarto a Carolina di Costanzo fu Luigi, e che le rimanenti L. 5 siano tramutate in una cartella al portatore da rilasciarsi all'agente di cambio signor Giuseppe Rossi, il quale ne distribuirà il capitale dalla stessa rappresentato tra i suddetti signori di Costanzo in parti eguali tra loro.

Per l'avvenuta morte dell'agente Giuseppe Rossi, il tribunale suddetto con altra deliberazione del 17 gennaro 1872, registrata in cancelleria a'18 detto, al numero di quietanza 1654, L. 3 30, ha surrogato l'agente di cambio signor Stanislao Rossi.

Napoli, 26 febbraio 1872.

Spedita da me sottoscritto procuratore Michele de Luca fu Pasquale, con ufficio piazza del Tribunale, n. 92.

913

AVVISO. 1425

Ad istanza del signor Lorenzo Brunacci negoziante, domiciliato in Roma, via di S. Ignazio, num. 20.

Si deduce a pubblica notizia che per la morte di Giovanni Brunacci avvenuta in Toscanella il 13 marzo corrente, l'istante ha dritto di succedere insieme con gli altri legittimi coeredi alla eredità del suddetto defunto, ed in specie nella parte dei beni e capitali enfiteutici che gli possono spettare, e competere *jure proprio;* perciò si diffida chiunque a non fare sopra i citati fondi contratti di sorte alcuna senza l'intervento, consenso ed approvazione dell'istante, sotto pena di nullità e della rifazione di tutti i danni e spese giudiziali e stragiudiziali a termini di legge.

DIFFIDAZIONE. 1434

Il sottoscritto essendo venuto in cognizione, come taluno, tuttochè unicamente autorizzato pel passato a rappresentarlo in giudizio, siasi fatto lecito, senza alcun speciale mandato, ed a sua insaputa di concludere contratti di acquisto, affitto ed altro, esigere rendite e rilasciare quietanze, dichiara che come non intende riconoscere qualsiasi atto, contratto o quietanza, fatto o rilasciato da chicchessia in suo nome, senza il suo espresso mandato, così intende diffidare chiunque, di non concludere affari di sorta relativamente al suo patrimonio, nè pagare rendite, se non direttamente e nelle sue mani, o con persona munita di speciale mandato, dichiarando ed intendendo revocato qualunque mandato antecedente al *quindici gennaro mille ottocento settantadue,* in cui rilasciò procura ad agire in giudizio all'avvocato Ferdinando De Felice ai rogiti del notaro di Roma dott. Bacchetti.

Roma, li 25 marzo 1872.

Gustavo Candelori Moroni.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Il provveditore dei Monti Riuniti, in esecuzione del partito emesso nello scorso giorno dall'onorevole Deputazione dirigente,

Rende pubblicamente noto

Che a contare dal dì primo aprile prossimo futuro il frutto sopra i capitali che saranno depositati, per impiegarsi, nella Cassa del Monte suddetto, incomincerà a decorrere 60 giorni dopo l'avvenuto versamento.

Sono esclusi peraltro da questa disposizione i depositi non superiori a lire *cinquecento,* per i quali la decorrenza del frutto si computerà dai 30 giorni immediatamente successivi al loro versamento, semprechè la somma depositata non ecceda nel corso dei 60 giorni il limite sovraindicato.

Siena, dalla Direzione dei Monti Riuniti.

Li 27 marzo 1872.

1439 *Il Provveditore:* G. B. ALBERTI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI ABRUZZO ULTERIORE 2°

Avviso per offerte di ventesimo.

Nell'incanto tenutosi oggi in detto uffizio dalla Deputazione provinciale, debitamente approvato, venne provvisoriamente deliberato l'appalto dei lavori per la rettifica e sistemazione del tratto di strada provinciale Amiternina-Equicola, che dall'osteria detta del Ponticello sulla nazionale dell'Umbria per Preturo, si distende fino allo incontro della nazionale per Teramo, presso il fosso Cerinone, della lunghezza di metri 5566 30, non che per la costruzione del ponte sul fiume Aterno, col ribasso del 7 per 100 sul prezzo complessivo d'asta di L. 133,606 78, facendosi in tal modo scendere lo importo de'detti lavori a L. 124,254 31.

Resta quindi dichiarato a chiunque che il termine utile (fatali) per la produzione a questo istesso uffizio di offerte non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, corredate del deposito e di quant'altro trovasi prescritto nell'avviso d'asta del 28 febbraio ultimo scorso, scade col mezzodì del giorno undici del prossimo entrante mese di aprile.

Aquila, 21 marzo 1872.

1368 *Pel Segretario Capo:* B. RAINALDI.

SOCIETÀ PIO-OSTIENSE

Si prevengono i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria viene convocata per il giorno 28 dell'aprile imminente, alle ore 12 meridiane precise, nell'ufficio della Società, posto in piazza del Gesù, n. 48.

Roma, li 28 marzo 1872.

1411 *Il Segretario:* Federico Farina.

SOCIETÀ GENERALE DELLE TORBIERE ITALIANE

Essendo andata deserta l'assemblea degli azionisti fissata pel 14 del corrente mese, l'assemblea di seconda convocazione, in conformità degli statuti sociali, avrà luogo il 15 aprile p. v., ore 3 1/2 pom., presso la sede della Società in Firenze, via Sant'Egidio, 24.

Ordine del giorno.

Approvazione dei conti dell'esercizio 1871.

Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione.

Firenze, 25 marzo 1872. 1410

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Il pensionario Franci Roberto, già addetto alle poste pontificie, ha dichiarato di avere disperso il proprio certificato d'inscrizione portante il n. 104,041 della serie seconda, per l'annuo assegno di lire 193 50, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

A Roma, il 20 marzo 1872.

1398 *L'Intendente di Finanza:* CARIGNANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI MESSINA

AVVISO PER MIGLIORIA

Nell'appalto dei dazi di consumo governativi del comune chiuso di Patti.

Nell'incanto tenutosi quest'oggi nell'ufficio di questa Intendenza di finanza è stato deliberato lo appalto dei dazi di consumo governativi del comune di Patti pel canone annuo di L. 17,500.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare la offerta di aumento non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento anderà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 6 aprile p. v., e che la offerta medesima sarà ricevuta da questa Intendenza insieme alla prova dello eseguito deposito del sesto della somma offerta per garanzia della medesima.

Messina, li 22 marzo 1872.

1420 *L'Intendente di Finanza:* Dell'Abbadessa.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PARMA

AVVISO.

Il signor Ferdinando Gombi ha dichiarato di rinunciare, tanto nell'interesse proprio che in quello delle signore Felicita, Agata e Luigia sorelle Colla, al diritto di concessione stato loro accordato d'estrarre petrolio nei comuni di Sala Baganza e di Fornovo di Taro con R. decreto 3 maggio 1868.

Coloro i quali avessero da eccepire all'accettazione di quella rinuncia, sono avvertiti di far pervenire a questa prefettura le loro opposizioni entro un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Parma, 23 marzo 1872.

1378 IL PREFETTO.

AMMINISTRAZIONE DELL'OSPEDALE CIVILE DI CARITÀ DI BORGOMANERO

Avviso d'asta per costruzione di nuovo fabbricato.

Per deserzione del primo incanto si avvisa il pubblico che al mattino del giorno nove del prossimo aprile, si procederà in Borgomanero, e nell'ufficio d'amministrazione dello spedale, ad un secondo incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione d'un fabbricato in detto borgo, attiguo dal lato di tramontana al locale dello stesso spedale, a seconda del progetto formato dal signor ingegnere Antonio Bussen di Novara.

L'asta seguirà col metodo delle offerte segrete recanti il ribasso d'un tanto per cento sul peritale complessivo prezzo di lire 37,608 18, e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto il miglior partito in ribasso del suddetto peritale prezzo.

Li fatali per la diminuzione del ventesimo al prezzo di deliberamento sono di giorni quindici successivi a quello dell'incanto, scadituri al mezzodì del decimoquinto giorno.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno produrre attestato d'idoneità prescritto dall'art. 83 del regolamento generale del Regno, approvato con Reale decreto 4 settembre 1870, e cautelare l'asta mediante deposito è di L. 3600 in denaro, o di certificato del debito pubblico nazionale dell'annua rendita di lire 300.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli definitiva aggiudicazione stipulare legale atto d'adempimento del contratto, con prestazione per di lui parte della prescritta garanzia.

L'appalto avrà luogo sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte risultanti dalla relazione di perizia e relativo capitolato del prefato signor ingegnere Bussen in data 14 settembre 1871, visibile in prevenzione coi disegni e carte del progetto nella segreteria del Luogo Pio.

Nell'asta si osserveranno le prescrizioni e formalità di cui nel succitato regolamento del Regno.

Borgomanero, 23 marzo 1872.

Per l'Amministrazione dello Spedale
Notaio RASSIGNALI, *segr.*

1383

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 17 *al* 23 *Marzo* 1872. 1394

	NUMERO		VERSAMENTI	RITIRI
	dei versamenti	dei ritiri		
Risparmi	625	364	162,718 33	86,287 27
Depositi diversi	57	55	174,716 38	84,981 22
Casse (di 1ª cl. in conto corr.	»	»	15,000 »	»
affiliate (di 2ª cl. idem	»	»	7,100 »	»
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze.	»	»	»	»
Somme			359,534 71	171,268 49

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª pubblicazione).

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Avellino

Certifica che il sullodato tribunale con sua deliberazione del dieci febbraio mille ottocento settantadue, disponeva quanto appresso:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Cosentini ordina, che la rendita nominativa del valore di lire trecentoventi intestata al signor Gennaro Moscati, contenuta nel certificato del dieci novembre mille ottocento sessantaquattro, numero 101079, sia ora trasferita in testa ai di lui figliuoli Alfonso e Francesco Moscati. All'uopo nomina l'agente di cambio sig. Pasquale Marrucco per eseguire le operazioni come sopra disposte.

Certifica inoltre che con altra deliberazione del diciasette febbraio detto mese ed anno il tribunale rettificando un errore incorso nella precedente deliberazione dispose come segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor D'Angelo, rettifica l'errore incorso nella precedente deliberazione del dieci andante mese di febbraio, e dichiara che ove nella stessa leggesi il nome di Alfonso Moscati, si legga invece quello di Domenico Antonio Moscati figliuolo del fu Gennaro Moscati.

A richiesta del procuratore signor Cesare Caruso si rilascia il presente oggi quattro marzo mille ottocento settantadue.

Il cancelliere del tribunale
1170 Giuseppe Cotticelli.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, con suo decreto 6 febbraio 1872, numero 81, ha dichiarato:

1° Che il certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia cinque per 100, portante l'annua rendita di lire duemila e cinquecento, col godimento in corso dal 1° gennaio 1872, emesso in Milano il 17 febbraio 1869, col numero 58490 e 2017 del registro di posizione, al nome di Maroni Teresa fu Benedetto vedova Vittadini di Milano, morta in Milano il 29 aprile 1871, spetta per successione testamentaria e per effetto di legale divisione; sino a concorrenza di annue lire mille duecento trentacinque a favore del coerede figlio Gaetano Vittadini del fu Angelo, domiciliato in Casalmaggiore provincia di Cremona; per altre annue lire settecento novantacinque a favore dei coeredi minori Enrico, Ugo ed Arturo Comini del vivente Carlo, domiciliati a Pavia, e per le residue annue lire quattrocento settanta a favore del coerede figlio avvocato Luigi Vittadini del fu Angelo, domiciliato in Milano;

2° Di conseguentemente autorizzare e richiedere l'Amministrazione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del suddetto certificato di rendita si e come saranno per richiedere i suddetti eredi della intestata Maroni Teresa vedova Vittadini, e loro legale rappresentanza.

Il che si pubblica a sensi e per gli effetti del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

677 Avv. Luigi Vittadini.

ESTRATTO DI DECRETO. 1397

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Lecce, seconda sezione, ordina che la cauzione di lire 200 depositata dal defunto Vito Nicola Marinossi per libertà provvisoria nella Cassa dei depositi e prestiti, giusta il certificato dell'intendente di finanze di Lecce del 16 dicembre 1869, num. 1332 sia svincolata a beneficio degli unici eredi di esso Marinossi Pasquale e Francesco Marinossi fu Vincenzo macellai in Brindisi.

Di commissione Francesco Vassalli.

DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in altra al portatore la rendita di cui nel certificato num. 16418 di lire settanta, consolidato cinque per cento, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Cavadini Lodovica vedova Mariani del fu Giuseppe, alla quale successero *ab intestato* i di lei fratelli Noè e Casimiro Cavadini fu Giuseppe per un quinto cadauno; Rachele Capelli fu Antonio di lei nipote per altro quinto; Noemi Gaetano, Giulia, Girolamo e Giuseppe Cavadini fu Abbondio altri di lei nipoti, per altro quinto; Porro Giuseppe fu Pietro, di lei pronipote per altro quinto; a riguardo poi di quest'ultimo quinto spettante al Giuseppe Porro di età minore sarà tenuta la madre Amalia Giobbia a giustificare sotto sua responsabilità il cauto reimpiego; fatta facoltà in fine alla Direzione del Debito Pubblico di rilasciare il nuovo certificato al portatore al coerede Noemi Cavadini, a ciò autorizzato da tutti gli altri interessati residenti in Milano.

Milano, li 12 febbraio 1872.

Tagliabue, vicepres.

1805 D'Adda, vicecanc.

NOTIFICAZIONE.

(1ª pubblicazione)

Alla richiesta di Giovanni Oneto fu Stefano, domiciliato e residente in Genova, si notifica per gli effetti che di legge,

Che il tribunale civile e correzionale di Genova con sua ordinanza 7 marzo 1872 firmata Speroni ff. di presidente ha dichiarato che Rosa Canepa fu Emanuele vedova in prime nozze di Copello Francesco moglie in seconde dell'instante Giovanni Oneto si rese defunta il 25 luglio 1868 *ab intestato,* lasciando per unico suo figlio di primo letto Emanuele Copello, sottotenente nel 43° reggimento fanteria, e che a quest'ultimo spetta il diritto di svincolare, e per esso al richiedente Oneto suo subingredito in forza dell'instromento di quitanza 14 settembre 1871 rogato Bianchi, il certificato 86106, della rendita annua sul Debito Pubblico del Regno d'Italia di lire 220, inscritta a nome dell'Oneto, e vincolata ad ipoteca in guarentigia della dote e delle ragioni dotali della fu Rosa Canepa.

1823

Banca di Torino

In esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti del 30 gennaio 1872, colla quale il capitale sociale venne portato da dieci a venti milioni di lire ed in seguito alla lettera ministeriale 18 marzo 1872, il Consiglio Generale ha stabilito l'emissione di 20,000 nuove azioni del valore nominale di lire 500 caduna.

Metà delle azioni sarà alienata con sottoscrizione pubblica.

L'altra metà è riservata ai portatori delle azioni in corso in ragione di una azione nuova per due antiche.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni verrà indicato con ulteriore avviso.

I versamenti dovranno farsi alle epoche seguenti:

All'atto della sottoscrizione . . . L. 100
Al riparto . . . . » 100
Il 20 maggio . . . . » 100
Il 15 luglio . . . . » 75
Il 15 ottobre . . . . » 75
Il 15 dicembre . . . . » 75
Il 15 febbraio 1873 si pagherà il saldo.

Dal versamento scadente il 15 luglio verrà dedotto l'ammontare del dividendo che verrà dal Consiglio determinato pel 1° semestre 1872.

I primi versamenti saranno constatati da titoli provvisori. Compiuto il versamento fissato pel 15 febbraio 1873 sarà rilasciato ai sottoscrittori un titolo al portatore di azione liberata di L. 250 sul valore nominale di L. 500.

La decorrenza delle nuove azioni sarà equiparata a quelle delle antiche.

Sui versamenti sopra indicati il sottoscrittore pagherà l'interesse del 6 0/0 annuo dal 1° gennaio 1872, da aggiungersi ad ogni rata.

I sottoscrittori che vorranno anticipare il saldo dei versamenti godranno dello sconto annuo del 4 0/0. Nel caso di ritardo nei versamenti si osserveranno le disposizioni dell'art. 6 degli statuti.

Gli azionisti attuali per aver diritto ad un'azione per due antiche dovranno presentare le loro azioni per l'apposizione di un bollo speciale. Tale presentazione dovrà aver luogo contemporaneamente alla soscrizione.

Gli azionisti che non avranno presentati i loro titoli e fatta la soscrizione nei giorni infra prefissi s'intendono aver rinunciato al diritto di preferenza loro riservato.

Qualora la soscrizione per il pubblico superasse il numero di 10,000 azioni, sarà praticata una proporzionale riduzione.

Le soscrizioni per il pubblico e per gli azionisti che secondo le basi sopra fissate si trovassero ridotte ad una frazione saranno annullate.

La soscrizione tanto per il pubblico che per gli azionisti sarà aperta nei giorni 8 e 9 aprile, dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane:

A *Torino,* presso la Banca di Torino.
Id. signori U. Geisser e C.
A *Milano,* presso i signori E. Vogel e C.

Torino, 28 marzo 1872.

1423 *Il Direttore Generale:* A. PARIANI.

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

IN MILANO, via Durini, 34

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo in Milano invita i signori azionisti all'assemblea generale che si terrà domenica 21 aprile corrente anno, alle ore 12 meridiane, alla sede sociale, n. 34, via Durini, in Milano.

Si tratterà e delibererà intorno ai seguenti oggetti:

1. Lettura del processo verbale dell'ultima assemblea.
2. Rapporto della Direzione sulle operazioni della Società a tutto lo scorso anno 1871.
3. Rapporto dei commissari verificatori relativo ai conti del detto periodo.
4. Approvazione del bilancio, del rapporto dei commissari e delle proposte di dividendo.
5. Conferma delle nomine fatte dal Consiglio d'amministrazione dei signori avv. Giovanni Giacobbe ed Antonio Warchex, in sostituzione dei signori cav. L. Prinetti, defunto, e G. Garavaglia, dimissionario.
6. Rinnovazione di tre membri del Consiglio d'amministrazione, cessanti per anzianità, signori comm. G. Belinzaghi, cav. F. Cavajani ed A. Warchex che ha sostituito il signor C. Garavaglia dimissionario. (I membri cessanti sono rieleggibili. Statuto art. 27).
7. Nomina di tre commissari verificatori dei conti relativi all'esercizio corrente.

Quegli azionisti che volessero farsi rappresentare alla detta assemblea lo potranno a mezzo di altro azionista, a tenore dell'art. 43 dello statuto, presentando apposita procura od anche con relativa dichiarazione in calce alla presente circolare di convocazione.

Per il Consiglio d'Amministrazione
1424 *La Presidenza:* Avv. FRANCESCO RESTELLI.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELL'ALTA ITALIA

Avviso.

I signori azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria a Parigi, nella sala Herz (rue de la Victoire, 48), il giorno 1° maggio prossimo venturo, alle ore 3 pomeridiane, pegli oggetti seguenti:

Come assemblea ordinaria, udire il rapporto del Consiglio d'amministrazione, approvare all'occorrenza i conti del 1871 e fissare il dividendo;

E come assemblea straordinaria, ratificare la convenzione stipulata fra il Consiglio d'amministrazione ed il municipio della città di Chieri per la costruzione di una linea di 8 chilometri da Troffarello a Chieri.

L'assemblea generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli azionisti proprietari di 40 azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione, in uno degli uffizi seguenti:

A PARIGI, presso la Cassa di deposito dei titoli della Società, rue Laffitte, 17.
» LONDRA, presso i signori N. M. de Rothschild e figli.
» VIENNA ed a TORINO, alla sede della Società.
» MILANO, presso il signor C. F. Brot.
» GINEVRA, presso i signori Lombard, Odier e Comp.
» BERNA, presso i signori Von Graffenried e Comp.
» LIONE, presso i signori P. Galline e Comp., e presso la signora vedova Morin, Pons e Morin.

Contro consegna delle azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'assemblea.

Gli azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'assemblea generale ordinaria e straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per se medesimi il diritto d'intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito, e dovranno essere presentate non più tardi del 16 aprile 1872.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'assemblea generale ordinaria e straordinaria non potendo essere validate che da un'assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 azioni, i signori azionisti sono instantemente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare. 1438

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI FIRENZE

Avviso d'Asta.

Terreno demaniale che si pone in vendita a nome della Società Anonima per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del dì 9 aprile prossimo, nell'ufficio dell'Intendenza di finanza posto in piazza San Martino, avanti il sottoscritto segretario, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del maggiore e migliore offerente

Di un appezzamento di terreno fabbricativo detto la *Vagaloggia,* situato nel Lungarno Nuovo fra le vie Curtatone e Montebello, compreso in un solo lotto, per il prezzo di L. 379,256 70.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di lire 500.

Per essere ammessi all'incanto gli attendenti, prima dell'ora stabilita, dovranno depositare presso la persona che presiede all'asta una somma corrispondente al decimo del prezzo, in danaro o in titoli del Debito Pubblico.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanto nel caso di deserzione dell'esperimento, poichè saranno ricevute anche offerte inferiori, e l'aggiudicazione potrà aver luogo anche per una offerta minore al prezzo stabilito, subordinata però alla condizione che venga accettata dalla Società alienante.

La vendita del terreno resta vincolata alla piena osservanza delle condizioni espresse nel capitolato generale e speciale di vendita, del quale sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio dell'Intendenza di finanza in Firenze.

L'incanto avrà luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto la scrupolosa osservanza del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Dall'Intendenza suddetta li 25 marzo 1872.

1390 *Il Primo Segretario:* G. POGGI.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia Eredi Botta Via de' Lucchesi, 4.